Semestrale L.

LATTE PASTORIZZATO CAVATA10 Via Passo Unione, 7 - Tel. 1604. TRAPANI

UNA COPIA COSTA L. 30

Estero L. 3.000 Sostenitore L. 50.000 Spedizione in abb. post. Gruppo

TTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE

ANNO III - N. 12 (117) - 20 Marzo 1960

AZIENDA

Consegna a domicilio

Milazzo e Corrao parlano al popolo di Marsala

La mostra rivolta brisi di uo

E' la rivolta del popolo siciliano che ha subito cento anni di ingiustizie; la rivolta democratica che dispone di un'arma invincibile: il voto

Marsala ha vissuto stamani meravigliose ore di entusiasmo e di giubilo per il giusto orgoglio suscitato dalla presenza dell'On. Silvio Milazzo e dell'On. Ludovico Corrao.

Presentato alle ottomila persone circa che gremivano la vastissima Piazza del Popolo, dal prof. Parrinello, il quale ha

dichiarato di essere pervaso dall'emozione e dall'orgoglio nel presentare al popolo di Marsala il "Cavaliere antico", l'On. Milazzo ha così cominciato a parlare. "Siciliani di Marsala, anche qui sono venuto per non venir meno al dovere di vedere il popolo di Marsala, per trovare la forza necessaria per condurre una lotta, una forza che mi viene da voi e dal popolo di Sicilia. Sono venuto perchè so di poter contare su di voi, perchè la battaglia di Sicilia si conduce anche qui. Sembra strano che io convochi il popolo, ma l'ho fatto perchè quando in un'atmosfera c'è caligine e foschia, come quella che attraversa oggi il cielo di Sicilia, solo il popolo è in grado di spazzarla. Accostarsi al popolo è la scelta migliore. Ovunque ho trovato conforto e ho trovato la riconferma che il vero giudice resta il popolo. Noi desideriamo il pronunziamento del popolo, desideriamo le elezioni nella primavera veniente. Chi può dire una parola sincera, che può far vibrare una protesta per i mali che incombono sulla Sicilia questo è il popolo, e a questo popolo mi rivolgo e a voi di Marsala che deste inizio al secolo che determinò la unità d'Italia. Ma a questo proposito devo fare una precisazione. Io non sono d'accordo sulla definizione di "spedizione dei Mille" quando si parla dell'inizio della lotta per la realizzazione dello Stato unitario italiano. Il 9 maggio 1860 voi avete chiamato Garibaldi in Sicilia, il popolo sicilano lo chiamò. Come infatti si sarebbe potuto pensare di abbattere un governo,

uno stato interamente e saldamen-

te costituito, senza il determinante

concorso del popolo siciliano?. Sia-

mo stati noi a chiamarlo, noi che

speravamo nel meglio e abbiamo

invece trovato il peggio, e il peggio

cominciò a delinearsi nella triste

delusione del popolo siciliano con i

fatti accaduti nel 1866, causati dal

disagio dell'unione delle due eco-nomie tra nord e sud, dalla sicci-

tà, dal carbonchio che infieriva su-

gli animali. Allora il popolo recla-

mò, e purtroppo ebbe in risposta il

piombo: questa fu la prima delu-

sione; ma dovevano seguirne altre

tra le quali i fatti del 93 e del 94

in cui si crearono i Fasci siciliani

conseguenza anche questa di un

disagio, di una situazione e di una impostazione politica certamente errata. I tumulti scoppiati allora furono quelli che un popolo gene-roso come il popolo siciliano deve purtroppo suscitare per rivendicare i suoi diritti. Ma nemmeno allora noi siciliani fummo compresi; anche allora ci furono piombo e arresti per i siciliani ».

A questo punto l'On. Silvio Milazzo si è dilungato sulla storia dei perche dei patimenti e della miseria del popolo siciliano, facendo cenno all'emigrazione di un milione di siciliani avvenuta intorno agli anni che vanno dall'894 al 914 mediante la quale, e non per interessamento degli uomini di governo, si diede un certo sfogo alla crisi isolana.

Ha continuato ancora dicendo della politica sbagliata del periodo fascista durante il quale l'isola restò più abbandonata che mai e le cose continuarono nel disagio e nella miseria. «Allo scoppio della grande guerra i siciliani, continua l'oratore, furono chiamati numerosi, e con la generosità che li distingue diedero il loro contributo di sangue. Anche allora altre promesse al popolo siciliano e tutto rimase ancora come prima, finchè venne la seconda guerra con le sue stragi e le sue distruzioni, ed anche a questa guerra i siciliani chiamati alle armi, ancora una volta diedero il loro contributo di sangue e di sacrificio. E dopo la guerra altre promesse, molte altre, ma tutte rimaste allo stato di promesse ». A questo punto l'On. Milazzo lamenta il sempre mancato interessamento da parte degli uomini politici si ciliani a chiedere qualcosa per la Sicilia e per il loro popolo, e tra quegli, anche uomini ricchi di fede e di dottrina.

« Oggi — continuta a dire l'On. Milazzo, la popolazione siciliana aumenta fino a raggiungere la cifra di circa 5 milioni di abitanti e problemi della nostra terra, ignorati per cento anni, cento anni di delusioni e di speranze, rimangono ancora insoluti. Soffermatevi nella riflessione necessaria di fronte a una tesi sbagliata che vi propongono. Non si tratta di una mancanza di reddito in Sicilia, ma attraverso cento lunghissimi anni di storia della nostra miseria esiste invece una politica sfacciata di sottrazione del reddito, cominciando dalla nostra agricoltura che per noi rappresenta la vera fonte di vi-

ta. A voi marsalesi posso dire che con l'agricoltura ci scherzano, con il problema della vite vogliono beffarsi misero. "Perchè non si cambia coltura", dicono. No, perchè la vite assicura lavoro e dove c'è la vite là c'è vita. Son venuto lungo le pianure di questa vostra zona dove s'impara a capire ciò che esprime la vostra laboriosità, una laboriosità che non è rispettata poichè lo Stato non se ne interessa, perchè si limita nell'esplicazione del suo dovere. Sapete come negli ultimi anni il problema della vite ha anche dato in non poche regioni d'Italia luogo a fatti di san-gue. E' la vite che dà possibilità di lavoro. Riflettete! - continua l'oratore - non si tratta di mancanza di reddito ma di sottrazione di reddito: ci troviamo di fronte a pochi piccoli vampiri che godono di una situazione di privilegio, ci troviamo di fronte a un reddito di 14 mila miliardi detenuto da pochi da pochissimi, e giusta è la definizione secondo la quale tutti siamo servi di pochi; siamo di fronte ai monopoli. Avrete notato in questi ultimi tempi un ribasso sui sul-

famidici, sugli antibiotici, sui concimi chimici fino al 50% del prezzo antecedente. Non vi dice niente un fatto del genere? Vi dice che l'utile netto è nella maggior parte delle volte, nella maggioranza dei casi, superiore al settanta per cento. Questo accade con i monopoli del Nord. E da questo nasce la nostra rivolta. Rivolta è la nostra, rivolta civile, democratica, che si serve dell'ultimo residuo delle possibilità costituzionali. E' una rivolta sollecitata da cento lunghi anni d'incomprensione e di ingiustizie perpetrate in danno del nostro popolo, del popolo siciliano. Pensate continua l'illustre oratore - pensate al grano, basta pensare alla politica fatta dal governo nei riguardi di questo prodotto principe della nostra terra; una politica vergognosa quando si pensa che il suo prezzo è stato posto al di sotto del prezzo internazionale; e oltre a questo si è voluto paragonare il nostro grano col grano tenero del settentrione come dire voler paragonare l'oro col rame, e il prezzo è stato calcolato alla stessa stregua. L'oratoresi è ancora soffermato sul-

l'argomento vino mettendo in particolare rilievo la triste situazione dei vinivicultori i quali sono costretti a spendere cento volte di più di prima della guerra per produrre la stessa unità di vino. « La sottrazione del reddito di cui ho parlato si deve principalmente al conformismo economico del nostro paese - ha detto Milazzo -; un conformismo basato ancora sui profitti iniziali derivanti dalla unificazione tra nord e sud». L'oratore ha poi continuato parlando di un al-tro dei prodotti della nostra terra e cioè del cotone. Ha detto di aver chiesto a favore di questo prodotto l'assicurazione da parte dello Stato del piazzamento del 5% che rappresenta la produzione isolana presso le industrie del nord con il minimo prezzo assicurato. Ma questa richiesta negata ha dimostrato, ancora una volta, che al governo centrale conviene solo appoggiarsi alle importazioni dall'estero, tramite le quali si possono avere grandi profitti economici che vanno a vantaggio di persone e di partiti.

L'on. Milazzo ha quindi conti-(segue in 6. pag.)

Da Palermo a Roma

zione è la stessa: la crisi investe tutta la Nazione. Ormai, però, le crisi di Governo hanno origine da una crisi ben più grave: quella del sistema e cioè della democra-

Crisi a Roma, ove il Governo stenta a formarsi, nella ricerca affannosa di una formula che non lasci scontento nessuno (il che, in questa epoca di appetiti è impossibile) e che determina continui allarmi, speranze, smentite, manovre e contromanovre. Dal Quirinale al Viminale, da Piazza del Gesù al Vaticano, da Moro a Scelba, da Gronchi a Se-gni, dalla Confindustria alla Camera Generale del Lavoro, è tutto un fermento, diremo piuttosto è tutta una confusione. E se avessimo l'abilità equilibratrice di non dir nulla, come il buon Granzotto alla TV, potremmo dire: tutto va bene ed il Governo si farà, perchė insomma in una formazione di centro sinistra, spostata a destra, il paese ritroverà il suo giu-sto programma sociale, tenendo conto delle esigenze della grande economia. Ma non abbiamo questa capacità e ci viene spontaneo di dire: la crisi governativa continua e non si riesce a fare Governo di centro sinistra per il solito motivo: la D.C. non è un partito. Questa D.C. non è che una paurosa accozzaglia di intenome di un solo ideale: il potere E' logico che la disunione ideologica, i diversi interessi concorrenti, le pressioni delle forze economiche e confessionali, quelle sindacali, portino alla confusione Una confusione paurosa che inve-ste ormai tutta la Nazione.

Perchè Gronchi si rivolge a Leone e non al capo gruppo dei parlamentari D.C.? Perchè sa che il capo gruppo, non è tale, è soltanto il simbolo di una inesistente unità partitica. E perchè, dopo aver provato tutti, si riduce a Segni? Perchè Segni è diventato il «re travicello» della situazione potrebbe indisturbatamente formare un governo di centro sinistra... ma non troppo, o di centro destra... ma non troppo, per continuare la ridicola altalena che sta conducendo il paese alla

rovina. Ma i giorni passano e non si conclude. Neppure il «travicello» è più sufficente, perchè le ambizioni ministeriali sono troppe e perchè l'uno vuole cominciare a soverchiare l'altro: la destra D.C. non intende accontentare la sinistra e viceversa. Intanto a Roma non si vuole ancora la sfaldatura della D.C. e si perde tempo, nella illusione di guadagnarlo.

E gli effetti si sentono a Palermo, ove un'altra crisi è già aperta. Un settore della D.C., non entrato al Governo, ed anzi sotto accusa per avere in fondo delle simpatie paramilazziane, è pas-sato al contrattacco ed ha accusato Maiorana di omissione di atti di ufficio. E' questa in sostanza l'accusa di Alessi a Maiorana: non aver posto in esecuzione un provvedimento già adottato dal Governo. E Maiorana si difende: la banca di Mussomeli non la vuole Sindaco, non la vuole Genco Russo, non la vuole il clero. Tuttavia poi capitola e dinanzi alla minaccia di Alessi, la mozione e il ritiro del voto di fiducia, il barone della Nicchiara dichiara che il decreto relativo alla Banca di Mussomeli sarà subito pubbli-

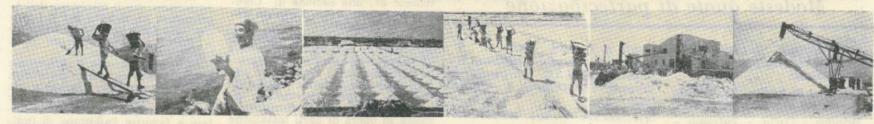
Ora non vogliamo entrare nel

merito della questione e cioè giuse la banca o altra banca ci voglia a Mussomeli, vogliamo soltanto constatare che la crisi di Roma è la crisi di Sicilia. Lassu non si governa per non sconten-tare la bella comitiva democristiana; qui si revoca o si ignora un decreto, per non scontentare altre comitive: maffia, clero e compagni. E così per bocca di un qualificato deputato della stessa maggioranza, il Governo Maio-rana è già moralmente in crisi, con una accusa specifica, contro la quale il Sig. Presidente ha portato per giustificarsi elementi che l'accusano più delle stesse accuse di Alessi. Infatti se egli ci avesse soltanto detto che due o tre banche sono troppe a Mussomeli, avremmo potuto riflettervi e dargli anche ragione; ma se egli se ne viene con la relazione di un Prefetto che motiva l'opposizione alla apertura col fatto che il Sindaco (interessato alla questione) ed il clero sono contrari; allora il riso ci prende e ci contorce e ci fa dire che questa povera Italia non è più ne libera, ne Una, ne democratica. E' soltanto l'Italia di uno Strapotere che governa e dirige il sottopotere dello Stato, vassallo, impotente, succube. Povero Cavour, povero Mazzini, po-vero Re Galantuomo! Tutto tempo perduto, tutta storia dimenti-

E, ritornando al Nostro, ades-Maiorana che farà? Egli infatti aveva detto che avrebbe lasciato il Governo ove un solo voto gli fosse mancato e questo voto, almeno moralmente se non ancora legalmente, egli l'ha perduto. E non è un voto da nulla: è il voto di chi nella stessa Assemblea ha un seguito ed una autorità. Ma non basta. A Roma Segni (vedi Moro + Gronchi) sta per formare o cerca di formare un governo di centro sinistra. Se così sarà, il Governo di centro destra siciliano sarà isolato. Cadrà cioè la ragione che lo avrebbe ispirato. Infatti è stato detto che occorreva fare in Sicilia un governo, senza ipoteche comuniste, che gradito dal Governo di Roma ne avesse aiuti e comprensione, per il bene dell'Isola. Ma come potrà il Governo di Paler-mo o della Nicchiara, avere comprensione da un Governo di Roma, formato sulle stesse basi politiche (ipoteca nenniana e quindi anche comunista) di quello che (secondo Roma) in Sicilia si doveva distruggere (vedi Milazzo)? Questo l'interrogativo che, se

non fosse tragico per il paese, potrebbe definirsi veramente ridicolo, come è diventato ridicolo tutto ciò che da qualche tempo accade in Italia.

Mentre il Monopolio acquista sale all'Estero



Una interrogazione dell'on. Mogliacci ripropone in termini di improrogabilità lo studio di un problema che investe la vita di una delle più tradizionali fonti di benessere del nostro popolo

Sotto lo stesso titolo, già fin dal 25 maggio del 1958, prendendo spunto da analoga notizia, il nostro Giornale sollecitava l'interessamento degli organi respon-sabili perche al problema della rivalutazione delle saline Trapanesi fosse data impostazione sollecita su di un piano realistico per provvedere quindi alla ema-nazione di quei provvedimenti atti a sollevare dalla grave crisi e-

conomica nella quale si dibatte tutta una imponente massa di operatori e di lavoratori interessati al settore delle saline Trapanesi, traendo i primi gli utili indispensabili per poter continuare ad investire nelle colture stagionali, e i secondi quel magro salario che pur consente loro di portare a casa il pane quotidiano.

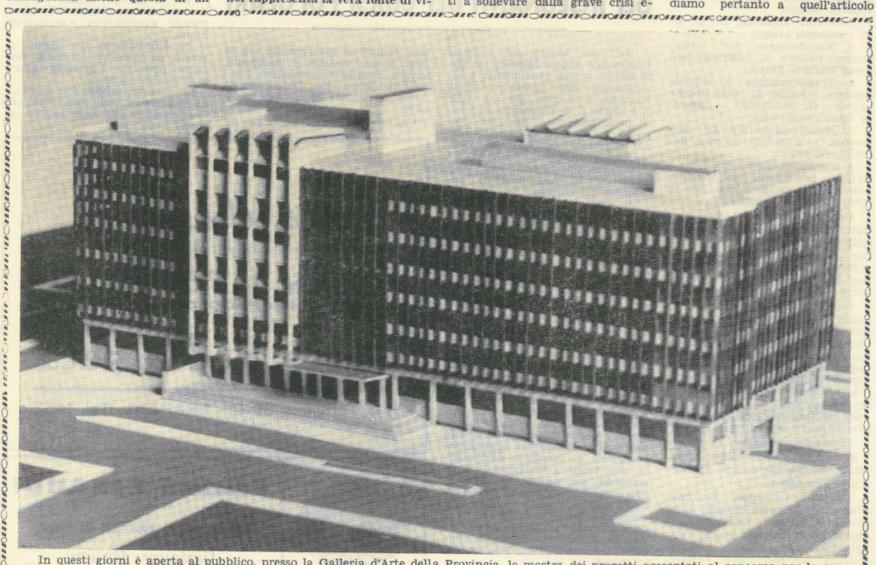
E' inutile ripeterci, e rimandiamo pertanto a quell'articolo quei lettori che volessero meglio informarsi sullo stato reale della situazione delle nostre saline nel maggio del 1958. Diciamo solo che da allora sono passati due anni e che niente, proprio niente di nuovo è intervenuto a dare una qualsiasi speranza di tempi migliori per questa tipica branca della nostra economia.

Noi certamente non speravamo che un problema così grave potesse essere risolto solo in un giorno e con la sola volontà di pochi individui. Non speravamo certamente che il governo regio-nale potesse trarre spunto dalle nostre sollecitazioni per adottare dall'oggi al domani quei provvedimenti atti ad impedire che calamità ben più gravi si potessero registrare a carico di una nostra fonte di economia che per il pas-sato ha indubbiamente rappresentato un cespite cospicuo per la nostra gente, l'abbandono vale a dire delle coltivazioni da parte dei proprietari per nulla incoraggiati nè dal governo regionale nè da quello centrale e peraltro invo-gliati a cedere le vecchie saline per aree edificabili dai raggiunti valori astronomici di queste. Ma speravamo almeno che una sola voce, quella dei proprietari interessati, si fosse levata a far eco alle nostre richieste e che almeno uno solo dei parlamentari della nostra provincia avesse portato al parlamento nazionale o all'Assemblea Regionale il voto, l'au-spicio, la speranza, che questa gente riponeva nell'interessamento degli uomini di governo.

Niente di tutto questo. Arriva, anzi, una notizia: l'On. Mogliacci ha mosso una interrogazione al Ministro del Commercio con l'estero per conoscere « se risponde a verità la notizia secondo cui la Amministrazione dei Monopoli di Stato sarebbe autorizzata ad im-portare dall'Egitto, dalla Spagna e dall'Algeria, oltre un milione e mezzo di quintali di sale marino». E l'interrogazione continua asserendo che «tale provvedimento, se confermato, è destinato ad esercitare pregiudizievoli ripercus-sioni nell'economia della Sicilia, già tanto sacrificata, specie nella zona del Trapanese, dove il sale marino viene prodotto ed esportato, e di cui esistono in atto forti giacenze di invenduto». Chie-de infine l'On. Mogliacci se il Ministro del Commercio con l'Estero « non consideri necessario, in ogni caso, di intervenire urgentemente al fine di fugare il giustificato allarme dei settori economici interessati ».

Ora, almeno che non si voglia

pensare che il Ministro del Commercio con l'Estero non sia informato delle giacenze di nostro sale marino in Sicilia; almeno che non si voglia pensare che l'interroga-zione posta dell'On. Mogliacci sia fondata su errate informazioni e che nelle nostre saline non ci sia più sale, é evidente che dei motivi dovranno pur esistere che giu-stificano il Ministro. Il costo del sale estero rapportato a quello Si-ciliano? La qualità? O non piut-tosto il fatto che i nostri produt-tori, interessati alla esportazione, non diano sufficienti garanzie ai monopoli per la fornitura del prodotto? Sono tutti interrogativi. Ma sarebbe opportuno che una buona volta e per sempre questo problema venisse affrontato, con visioni realistiche e lungimiranti ma senza iperboliche e im-possibili tesi. Si è tanto parlato di trasformazione delle nostre saline, si è parlato delle costituzioni di una grossa società al cui capitale azionario avrebbe dovuto partecipare la Regione Siciliana. Che cosa si è fatto? Perchè la Camera di Commercio non sollecita un «Convegno del sale» onde studiare con oculatezza il problema dando incarico a tecnici di provata capacità la preparazione di un progetto per la trasformazione delle saline Trapanesi onde adeguarle dal punto di vista tecnico, a quelle che sono le mutate condizioni di mercato e le esigenze dei nuovi tempi? Ma dovrebbe essere un Convegno senza coreografia; un Convegno al quale dovrebbero partecipare gli operatori economici interessati, i rappre-sentanti della categoria dei lavoratori, i deputati della nostra provincia, non soltanto per fare sfoggio del loro tecnicismo o della loro facilità di parola, ma per partecipare seriamente ai lavori, con l'intento, anzi con la fede, di portare ciascuno il suo contributo di buona volontà alla migliore soluzione del problema.



In questi giorni è aperta al pubblico, presso la Galleria d'Arte della Provincia, la mostra dei progetti presentati al concorso per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Trapani. Nella foto che pubblichiamo, il plastico relativo al progetto prescelto, compilato dagli architetti Giurlanda, Guli e Pirrone da Palermo, Puletto da Trapani e dall'ing. Inzerillo da Palermo. La costruzione sorgerà sulla via Virgilio. Solidarietà umana e carenza legislativa

Vito La Rocca opererà gratis i due piccoli ciechi di Ragusa

Ma le difficoltà di recuperare i fondi necessari per il viaggio in America degli infermi pregiudica l'esito del delicato intervento chirurgico

Ragusa, marzo Proprio quando sembrava che il caso dei fratellini ciechi di Vittoria stesse per concludersi grazie al buon andamento di una sottoscrizione promossa da vari quotidiani siciliani, una lettera giunta da New York al giornalista Vittorio Perrone, lo ripropone sotto una nuova luce all'attenzione di tutti i cittadini e non soltanto di quelli che hanno manifestato generosamente la loro solidarietà ai piccoli in-

Nella squallida abitazione del modesto operaio Loreto Puccia, in Via Brescia 29 a Vittoria, si fece buio pesto proprio quando si a-spettava un raggio di sole. Il primogenito Ciovanni, che ora conta cinque anni, era nato cieco. Fu un caso pietoso certamente, ma anche una goccia d'acqua nel gran mare della sofferenza umana.

Un anno dopo nacque la secondogenita Lucia, anch'essa cieca. Il ripetersi del triste evento annichili i genitori, interesso e impietosi i vicini e i conoscenti, ma restava pur sempre una variazione, sia pure abbastanza tragica, dell'universale tema del dolore.

Quello, però, che per qualche anno fu «un caso» divenne «il caso dei fratellini ciechi di Vittoria, quando i due piccoli vennero sottoposti alla quinta successiva operazione chirurgica da parte di un valente specialista romano. Tolte le bende, superato il momento iniziale dell'adattamento, composta l'espressione di sgomento suscitata dal primo contatto visivo con il convulso movimento della grande città, le pupille vivificate di Giovanni e Lucia si dilatarono a dismisura per una gioia incommensurabile sulla distesa azzurra del Tirreno, nell'incanto di una corsa rapida attraverso la bel-lezza incomparabile della costa salernitana verso la natia Sicilia.

Su quella visione di incanto le deboli pupille dei due derelitti si rinchiusero dopo qualche giorno. Ricominciò così il calvario della madre sulla via di una speranza che sembrava assurda.

Nel febbraio dell'anno scorso una notizia da New York pubblicata dal « Corriere della Sera » di Milano informava che il Dr. Vito La Rocca, nativo di Alcamo in Sicilia, laureato in medicina all'Università di Palermo, domiciliato a New York dove esercita con onore la specializzazione oculistica, aveva operato con successo una bambina italiana cieca di nascita che aveva riacquistato la vista dopo un delicatissimo intervento chirurgico durato due ore e mezzo ed eseguito gratuitamente.

La notizia rinverdi la speranza nel cuore della mamma di Vittoria; speranza nella riuscita della operazione, speranza nella possibilità di superare la difficoltà economica rivolgendo un caloroso appello alla bontà dello specialista italo-americano.

Il contatto epistolare con il Prof. La Rocca si concretizzò in un incontro personale avvenuto nell'estate scorsa in occasione di una visita dell'oculista alla sua città na-

L'esame a cui il prof. La Rocca sottopose i due bambini di Vittoria diede esito favorevole e impegnava lo specialista ad eseguire

gratuitamente l'intervento qualora Puccia fossero andati nella sua elinica di New York. Da quel mo-mento nella provincia di Ragusa ebbe inizio una commovente gara generosità per la raccolta dei fondi necessari per far fronte alle spese di viaggio, di degenza per i bambini e di soggiorno per l'ac-

compagnatore.

Il buon andamento della sottoscrizione consigliava il giornalista Vittorio Perrone a rivolgersi diret-tamente al Prof. La Rocca per stringere i tempi. Ed ecco il testo della risposta ricevuta: « Ho visitato i due bambini Puc-

- scrive il Prof. La Rocca circa un anno fa durante una mia visita ad Alcamo, ed allora le condizioni degli occhi non erano mol-to gravi e gli ammalati erano sot-to la cura del Prof. Bietti di Ro-ma che, come lei sa, è uno dei più grandi oculisti di fama internazionale. Se le condizioni degli occhi sono oggi peggiorate è anche probabile che il mio intervento chirurgico non possa essere di grande aiuto e quindi non mi sento di in-coraggiare i Puccia ad attraversare l'Oceano. Ho scritto ai Puccia consigliando loro di far rivisitare bambini da un oculista di loro fiducia e farmi pervenire una de-scrizione delle condizioni attuali. Io saro assente da New York durante i mesi di giugno-luglio-agosto. A meno che i bambini non arrivino a New York prima della fine di aprile sarebbe opportuno che aspettassero che io li riveda in agosto quando mi troverò ad Al-

Oltre le spese di viaggio ci sono le spese dell'Ospedale che ammon-tano a circa 300 mila lire mentre per la mamma troveremo un aloggio presso amici».

Da questa lettera si ricavano immediatamente alcune gravi considerazioni. Se nell'estate scorsa i Puccia fossero stati in grado (e non lo sono stati soltanto per motivi economici) di seguire in A-

E.N.A.L. in occasione della Pasqua

in Grecia col seguente l'unerario:

Pireo - Atene - Corinto - Micene -

Nauplia - Epidauro - Capo Sou-

contanti che a rate L. 49.000.

contanti che a rate L. 31.000.

Quota di partecipazione sia in

Itinerario: Milano - Parigi - Lo-

Quota di partecipazione sia in

La chiusura delle iscrizioni è

nion - Itaca - Brindisi.

sanna - Milano.

Dal 14 al 25 Aprile - Un Viaggio

1960 organizza:

merica il Prof. La Rocca, le pro-babilità di riuscita dell'operazione sarebbero state molto maggiori di quanto non siano ora.

Se ancora oggi i Puccia fossero in grado di partire subito per l'America le probabilità di riuscita dell'operazione sarebbero maggiori di quanto non saranno nel prossimo agosto. Il ritardo ancora di un solo giorno è grave, dato che è prevedibile un progressivo aggravarsi delle condizioni dei due ammalati. Ma i Puccia possono confidare soltanto nel buon cuore del prossimo e, quindi, nella felice conclusione della sottoscrizione aperta dai giornali. E' chiaro, però, che anche quando questa sottoscrizione si quando questa sottoscrizione si concludesse subito, un vivo senso di insoddisfazione resterà nell'animo di tutti, nonostante il valore CHOID TROUGHOURS HOURS HOURS

morale ed educativo della nobile gara di solidale generosità cui il caso Puccia ha dato luogo.

Per casi urgenti e gravi come quello dei piccoli Puccia, manca in Italia una legislazione appropriata, e spesso non c'è nulla da fare. Amara conclusione! C'è — ad esempio — un'altra bambina di Ragusa che non potra essere sotto-posta in tempo ad un delicato intervento di chirurgia plastica, qualora non desse buon esito un altro appello lanciato, attraverso la stampa, alla solidarietà del prossimo. E dire che il genitore dei due ragazzi, Loreto Puccia, è un impiegato dello Stato, ed avrebbe diritto ad una adeguata assistenza, solo che avesse compiuto due anni di anzianità nel servizio.

Corrado Cocuzza

II Rag. Di Bartolo V. Presidente della CCIA

Il 17 marzo 1960, alle ore 16,30, si è riunita, sotto la Presidenza dell'Avv. Sebastiano Piacentino, la Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di

La Giunta, a voti unanimi, ha proceduto alla nomina del Vice Presidente nella persona del Cav. Rag. Salvatore Di Bartolo, Presidente dell'Associazione Provinciale dei Commercianti.

Successivamente la Giunta, dopo aver adottato numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha deliberato di ricostituire la Consulta Economica Provinciale, determinando il numero dei membri di ciascuna Sezione.

La Consulta verrà, per ora, suddivisa nelle seguenti Sezioni: Agricola-Forestale, Commerciale, Industriale, Turistica e Marittima. I componenti le Sezioni verran-

no nominati dalla Giunta nella

prossima seduta, su designazione delle organizzazioni di categoria. Infine, la Giunta, dopo aver rinviato ad altra riunione l'esame de bilancio consuntivo al 31 dicembre

1958, ha provveduto all'erogazione di contributi ad Enti ed Istituzioni SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

Diciassettenne disperata:

Non credevo che esistessero ancora genitori severi e diciassettenni che non si atteggiassero a donne vissute; averlo appreso dalla tua lettera mi fa molto piacere, perche mi dimostra che in questa società in blues jeens esistono ancora famiglie modello, dove le ragazzine devono obbedire ai genitori. Non crucciarti, cara, pensa che la tua giovinezza durerà più a lungo di quella delle tue compagne che, pur avendo la tua stessa età sono già mature, troppo mature. Non curarti dei loro sorrisetti ironici e non offenderti se, mentre si

raccontano le barzellette, si appartano. Fortunatamente hanno questa delicatezza. Mi sei simpatica e mi fai pensare ad una giovinetta uscita da una stampa del primo novecento, così linda e gentile, vestita ancora da bambina.

Universitaria diciottenne

Ed eccone una che è completamente l'opposto della prima, e forse

questo contrasto mi ha deciso a porle una dopo l'altra. Hai solo un anno in più, mia cara diciottenne, e mi dichiari che fumi un pacchetto di sigarette al giorno, che ti trucchi all'ultima moda, che porti gonne strettissime le quali, mettendo in mostra le tue... rotondità fanno voltare i giovanotti per la strada. E tu te ne compiaci molto e ti diverti ad « ammaliarli » come dici tu stessa e a farli morire di de-siderio. Santo cielo; che fatalona Cosa farai quando avrai vent'anni e poi ventiquattro o venticinque? Girerai sdegnosa e solitaria in mezzo ad un cimitero di spasimanti delusi. Chissà se allora riuscirai a trovare uno che abbia il coraggio di tenderti una mano e di tenerti accanto per tutta la vita? Bada che gli uomini hanno l'occhio clinico e potrebbe accadere che un giorno, quando sarai stanca di far vittime, tu ti ritrovi sola e abbandonata; e la vita che ti resterà da percorrere ti sembrera terribilmente inuile e vuota. Nel mezzo del cammin:

Veramente la mia non è una rubrica di moda ed io non sono in grado di darti dei consigli. So per sentito dire che per questa primavera andrà molto di moda il blumarin sia per i tailleurs che per gli abiti. E' un colore molto simpatico e se sei bionda ti starà an-che molto bene.

Non ti consiglierei un tailleur molto eccentrico, specie se non ne hai un altro; questo capo di vestiario in generale dura più di un anno e correresti il rischio di doverlo modificare per l'anno venturo; io ricorrerei alla giacca a sacchetto, con spacchetti ai lati e aderente sui fianchi; gonna at-tillata, naturalmente, ed una bella e vivace camicetta della stessa stoffa della fodera della giacca Va molto di moda e se poi ti stancasse potrai con facilità cambiarla Per gli accessori io ricorrerei ad un color cuoio chiaro per le ore diurne e alla stessa tinta di blu per il pomeriggio.

Ma non potresti consigliarti con la sarta? Mi hai messo in serio imbarazzo. Ciao.

La Redattrice

NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Contributo straordinario di mezzo milione a favore del "Luglio Musicale Trapanese

Nel mese di Febbraio l'Amministrazione Provinciale ha adottato i seguenti provvedimenti:

E' stata approvata la perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione del muro di sostegno lungo il lato ovest del campo ed opere annesse nello Stadio Poli-sportivo Provinciale (L. 2.755.000) nonche la perizia presuntiva relativa ai lavori di recinzione della zona di rispetto del pozzo dell'O-spedale Psichiatrico Provinciale (L. 1.300.000)

DITECTION OF THE CHICAGO OF THE CONTROLLO OF THE CONTROL

Per informazioni e iscrizioni ri-

volgersi all'E.N.A.L. Provinciale di

Trapani Via Cuba n. 8 - Telef.

CULLA

Apprendiamo con vivo piacere

Dr. Giuseppe De Vincenzi è stata

allietata dalla nascita del primo-

genito Baldassare Maria Davide.

Ai genitori felici ed al piccolo pu-

po gli auguri più cordiali del no-

Pasqua con l'E. N. A. L.

in Francia e in Grecia

Modeste quote di partecipazione

Brindisi - Corfù - Patrasso - Deservice Constitution

Dal 14 al 19 Aprile - Pasqua a che il 12 marzo la casa del collega

stro Giornale.

La Presidenza Nazionale dello fissata al 1º Aprile 1960.

L. 695.000 per forniture varie al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri; L. 2.050,050 per acquisto di medicinali, occorrenti all'O.P.P. durante il 1º quadrimestre 1960; L. 432.000 per la fornitura di giacchettoni ad uso degli ammalati lavoratori dell'O.P.P.; L. 150.000 per acquisto di scaffali metallici ad uso dell'Ufficio Provinciale Leva; L. 115.000 per acquisto di due armadi per il Provveditorato agli Studi di Trapani; L. 185.330, infine, per riparazione di macchine in do-tazione al Centro di formazione professionale operaia.

Un contributo straordinario di 500.000 è stato deliberato a favore del Luglio Musicale Trapanese, per la stagione lirica 1960.

La Provincia ha fornito la pro-pria adesione all'iniziativa del Provveditore agli Studi per l'isti-tuzione di una Sezione di Commercio Estero presso l'Istituto Tecnico di Trapani.

Sono state pagate L. 540.800 r vaccino antidifterico fornito al Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi; L. 124.215 per pittura bianca segnaletica fornita all'Ufficio Tecnico Provinciale; L. 64.890 per l'eseguita messa in opera di parti metalliche necessarie per l'installazione di un motore marino Ansaldo nell'Istituto Nautico di Trapani; L. 43.991 per medicinali acquistati ad uso degli allievi del Collegio Pro-

l'ultimo bimestre 1959. E' stato assunto l'onere ospedaliero per ventidue dementi, ricoverati presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

vinciale d'Arti e Mestieri durante

Sette minori illegittimi sono stati ammessi alla pubblica assistenza ed altri dieci sono stati ricoverati, a carico della Provincia, presso appositi Istituti di educa-

Venti sordomuti ed un cieco sono stati ricoverati, con retta carico della Provincia, presso appositi Istituti.

Sono stati appaltati, tra gli altri i seguenti lavori: 1) Manutenzione S.P. « Poggioreale-Belice » (L. 3.000.000) Im-

presa Garacci Filippo. 2) Trasformazione in rotabile trazzera «Occhio di Sole-Rocche cadute » (L. 32.504.000) - Impresa Bonaiuto Stefano. -

secchio (L. 9.726.500) Impresa Bonaiuto Salvatore. A seguito di concorsi interni o scrutini per merito comparativo, sono stati promossi o nominati in

3) Manutenzione S.P. del Bu-

ruolo i seguenti dipendenti: Carriera Direttiva: Dott. Giuseppe Lombardo - Consigliere Amministrativo Ing. Tranchida Antonino - In-

Ing. Messina Rrancesco - Inge-Carriera di concetto: Geom. Pollina Vincenzo - Geo-

Caradonna Luigi, Sarcona Luca,

Coppola Nicolò e Gandolfo Salva-

Istitutori Collegio Prov.le d'Arti e Mestieri -Dr. Vivona Enzo - Assistente chimica Istituto Tecnico Comm.le e per Geometri di Trapani

Personale ausiliario: Barresi Rosa, Crimi Anna, Strazzera Caterina, Maranzano France-

sca - Inservienti-Novara Giuseppa, Candela Francesca, Brignolo Angela, Birgi Giuseppa, Milana Rosa, Selvaggi Luciana, Genovese Maria Pia, Bruccoleri Francesca, Martinez Inservienti Collegio Antonia Provinciale d'Arti e Mestieri. Sangiorgio Gaspare — Aiuto

care insomma l'adulto alla vita di relazione.

Francesco, Ruggirello Basiricò Salvatore, Brignolo Diego, Alongi Gia-Pirrone Leonardo, Ganci Gaspare, Di Graziano Francesco, Robino Ignazio, Cucchiara Pasquale -Allievi cantonieri. Sono stati adottati altri prov-

Paolo, Cicala Francesco, Bonura

Giovanni, Mistretta Giuseppe, To-

daro Nicolò, Bossolo Gaspare,

Stefano.

Bongiovanni

Catania

vedimenti di minore entità. Il Delegato Regionale

CHECKER CHOUNCE CHICK CH

Concorso per l'incremento della produttività agricola

Si porta a conoscenza dei sigg. Agricoltori che il Ministero dell'Agricoltura ha indetto per il triennio 1960-1962 un nuovo concorso premi per l'incremento della produttività agricola.

Palmeri Giovanni — Cuoco Col-

Scuderi Guglielmo - Allievo in-

Arbola Ignazio, Accardo Alessio, Teri Filippo, D'Aleo Vito, Marche-

se Martino, Ales Rosario, Gigante

Filippo, Oddo Francesco, Basirico

Domenico, De Vita Antonino, Be-

ninati Vincenzo, Pocorobba Gioac-

chino, Tranchida Giuseppe, Car-

della Filippo, La Commare F.sco

legio Prov.le d'Arti e Mestieri -

fermiere O.P.P.

Il nuovo concorso si differenzia notevolmente da quelli precedenti sia per il carattere triennale, sia perche le nuove gare hanno per principale quello di stimo lare e favorire l'adozione di indirizzi tecnici ed economici, non solo suscettibili di determinare riduzione dei costi ma intesi a conseguire le necessarie trasformazioni colturali, in rapporto alle mutate esigenze dei consumi ed ai nuovi compiti che l'agricoltura italiana è chiamata a svolgere nel campo della cooperazione internazionale

Per il raggiungimento di questi obiettivi occorre interessare non solo l'azienda agraria e la relativa impresa ma anche le forze del la-

voro facendo leva, sopratutto, sulle giovani generazioni A tal fine il nuovo bando pre-

vede, parallelamente a quelle per le aziende, gare per giovani rurali di entrambi i sessi. Come per il passato, i concorsi riservati alle aziende agricole a-

vranno una articolazione provinciale, per annata agraria, che veri impe gnati in una successiva selezione nell'ambito regionale prima ed in quello nazionale dopo. La gara nazionale verrà esple-

tata al termine della selezione triennale e cioè alla fine della annata agraria 1961-1962.

Le aziende agricole continueranno, come per il passato, ad es-sere distinte per categoria di am-piezza in piccole medie, grandi e fin dalle gare provinciali si terra conto, nella valutazione, di particolari affermazioni conseguite nei

settori base del progresso delle tecniche.

Nel concorso triennale nazionale trovano la sede più opportu-na, per essere giudicate e premiate, le aziende agricole che abbiano operato, nel triennio, quelle complesse trasformazioni che derivano da un elevato grado di possibilità di razionalità nella direzione del-

Per le aziende agrarie che si distinguono solo per alcuni aspetdel miglioramento agrario sono invece riservate gare provinciali specifiche e cioè: per lo svilup po della meccanizzazione, per settore delle sistemazioni idraulico-agrario dei terreni, per l'orga-nizzazione della produzione aziendale e la commercializzazione de prodotti agricoli.

Decisa importanza agli effetti del giudizio da formulare per le aziende concorrenti, specie per le piccole, è attribuita al grado di artecipazione alla vita associa-

Il bando prevede, inoltre, concorsi per inventori di nuove tecniche per l'incremento della produ-

Per la stampa, infine, è previsto un concorso che si riallaccia al

premio giornalistico «agricoltura In definitiva in ogni annata a-

graria, in ciascuna provincia, verranno premiate 9 aziende agrarie 12 giovani rurali

Si avverte, infine, che il termine di presentazione delle domande di iscrizione alle gare provinciali

scade il 31.3.1960. Alltra classe

CON I TESSUTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani Giuseppe Perriera

Via Torrearsa, 36

Un opportuno progetto di legge

l pescatori di frodo attentano al patrimonio ittico sicilia

Il progetto di legge per la sorveglianza costiera, in Sicilia presentato dall'On. Grammatico, tende proprio a stroncare questa illecita attività per ridare tranquillità e fiducia alla nostra marineria

La questione della pesca di fro-do sulle coste della Sicilia è da tempo al centro dell'interesse della marineria peschereccia isolana, specialmente nei maggiori centri della pesca, quali Trapani e Ma-

I pescatori di frodo, informa la Agenzia Nazionale, si servono di mezzi non consentiti dalla legge (quali le bombe, medicinali sonniferi o velenosi, reti a maglia strettissima) per aumentare in ogni

Or. MARIO INCLESE

Specialista Malattie di Cuore Specialista Malattie Apparato Digerente Sangue e Ricambio Medicina interna

TRAPANI Via Biscottai, 6 langalo P. Scarlalli) Telefono 34-60

Elettrocardiografia - Raggi X

modo il frutto della pesca; in tal guisa però la loro opera danneggia gravemente non solo la salute pubblica (nel caso della pesca con medicinali), ma anche lo stespiegati uccidono inesorabilmente, so patrimonio ittico delle zone prese di mira, perchè i mezzi iminsieme ai pesci grossi, anche tut-to il novellame: fanno in sostanza il deserto la dove prima era una zona che avrebbe potuto fornir pesce per anni. Dalla pratica di questi sistemi le zone pescose in-torno alla Sicilia sono state sistematicamente depauperate per anni ed anni, e questa è causa non ultima della gravissima crisi in cui si dibatte il settore della pesca isolana.

Una delle cause che hanno consentito il diffondersi ed il persistere di siffatti metodi è stata, secondo l'Agenzia Nazionale, l'assoluta mancanza di un efficiente servizio di sorveglianza costiera da parte dei pubblici poteri. Ad ovviare a questa deficienza il Ministero della Marina Mercantile recentemente aveva impartito disposizioni affinche fosse consentito un servizio di sorveglianza costiera tori) per mezzo di guardie giurate: era evidente però che in un settore in crisi come quello della pesca, specialmente in Sicilia, sarebbe stato assai difficile trovare i mezzi per organizzare servizi del genere, e pertanto il provvedimento governativo rischiava di cadere nel

Per impedire cio e per eliminare completamente un ormai annoso problema, di vitale importanza per l'intero settore peschereccio siciliano, l'on. Grammatico ha presentato all'Assemblea Regionale Siciliana un progetto di legge in base al quale l'intero carico delle spese annuali per il servizio di sorveglianza costiera a mezzo di guardie giurate, come da istruzioni ministeriali, dovrà essere assunto dai servizi della pesca marittima e delle attività marinare della Regione. Potrà così avere realizzazione un'antica aspirazione dei pescatori di Sicilia: avere un efficiente servizio di sorveglianza a tutela del patrimonio ittico, che, in definitiva, è il «loro» pa-

(evidentemente a carico dei pesca-

metra aggiunto -Licata Francesco, Gulotta Matteo,

GLI INSEGNANTI DEI CORSI POPOLARI Nell'aula Magna del Collegio Provinciale Arti e Mestieri di Catica, numerose intervenute, tra le quali si sono distinte le insegnanti sa Santa, messa gentilmente a di-

A CONVEGNO NEL CIRCOLO DI ERICE

dal direttore del Circolo, dott. Sono intervenuti tutti gli insegnanti dei 55 Corsi popolari funzionanti nel Circolo

Il tema del Convegno è stato: Esperienze metodologiche e didattiche nella Scuola per l'adulto. Il Direttore del Circolo ha trattato esaurientemente il tema, ponendo particolarmente l'accento sulla necessità di attuare nei Corsi popolari la didattica propria della Scuola Attiva, congeniale alla psicologia e alla maturità dell'adulto, il quale deve essere posto in condizioni di collaborare con l'inseper mezzo della propria gnante concreta esperienza di vita - per una sempre più profonda chiarificazione dei problemi tecnico sociali del mondo del lavoro di cui parte. La scuola dell'ascolto passivo è la meno adatta alle esigenze psicologiche dell'adulto, come lo è per il fanciullo. La Scuola popolare deve superare ogni preoccupazione di carattere nozionistico, che tende a limitarne la funzionalità, per proiettarsi verso la educazione civica dell'adulto al fine di adattarlo sempre meglio alle complesse esigenze della vita sociale fondata essenzialmente sul rispetto della persona umana: edu-

Hanno partecipato alla discussione, portando un valido contributo della loro esperienza didatportiere Collegio Prov.le d'Arti e

Savalli, Peralta, Grammatico, Fortuna di Borgo Cia, Bulgarella di sposizione dal Direttore, Prof. Bonagia, Lazzari di Cubastacca e Marrone, il 14 corr., alle ore 10,30, si è svolto il 2º Convegno Didattico degli Insegnanti dei Corsi Po-Il Convegno si è chiuso alle ore 13. polari del Circolo di Erice, tenuto

I CONTEMPORANEI spiegati da un critico

Il "Novecento letterario" di Falqui: un esame non conformista della nostra recente letteratura, una guida sicura per chi vuole conoscere meglio scrittori e critici del nostro tempo

In fondo a ben riflettere, i lettori non disdegnano affatto la let ara degli scrittori loro contemporanei. E' il caso dei nostri giorni A parte qualche redivivo interesse per certi classici opportu-namente ripresentati da qualche solerte editore, a parte l'interesse davvero cospicuo verso libri non di fantasia, cioè verso documenti, memorie, opere di storia di costume e di cronaca, dobbiamo riconoscere che i romanzi, e con una certa distanza i racconti, di scrittori dei nostri giorni, restano a ga'la degnamente nel marasma di interessi e di sollecitazioni, quali il cinema, la televisione, i rotocalchi ecc. Certo in questo settore, gli scrittori stranieri fanno la parte del leone. Una volta erano i francesi, poi fu il grande momento degli americani, oggi si corre a procurarsi l'opera che il meccanismo commerciale e qualche volta assurdo dei best-seller indica come capace di offrirci qualche emozione. Ma nessuno potrebbe negare che non si legga in Italia, per esempio un Palazzeschi o un Pavese, un Pratolini o un Moravia, un Soldati o un Malaparte o un Cal-

resano e certo, sul grosso pubblico, alcuni radicati pregiudizi, come per esempio che da noi non si sappia fare un romanzo, che gli scrittori italiani non siano bravi inventori di intrecci e di avventure, che, infine raccontino sempre casi tristi di persone tristi (i cosiddetti « panni sporchi »). E' anche vero inoltre che la tradizione narrativa italiana più recente non è di natura chiaramente popolare e che quindi molto spesso, gli scrittori operano in un clima decisamente intellettuale, se non addirittura sperimentale, cosicchè i loro prodotti, romanzi o racconti, richiedono una certa preparazione e una qualche dimestichezza con le cose de'la letteratura.

Anche la critica, da parte sua, cui compete il difficile compito di spiegare e dare ragioni, più che di giudicare, pecca troppo spesso di tecnicismo. Vi sono molti critici, ma pochissimi scrivono con chiarezza e semplicità in modo da divenire un aiuto per il lettore comune.

E' a buon punto oggi un'impresa editoriale che cade opportuno segnalare in questo nostro discorso Vogliam dire il Novecento Letterario di Enrico Falqui, di cui l'editore Vallecchi ha già presentato tre nutritissimi tomi ne annunciano presto altri.

Novecento Letterario è uno straordinario e ricchissimo pano-

rama della nostra letteratura di questo seco'o, dove l'autore, critico illustre, lettore eccezionale, rarissimo bibliofilo, raccoglie ordina i suoi saggi, i suoi giudizi, i suoi spunti e appunti dal Car-ducci fino ai più giovani scrittori come il Parise il Prisco il Rea ecc. E' quindi un'opera fondamentale; potremmo dir'a un'agile enciclopedia della letteratura italiana che nuno dovrebbe tenere nella sua biblioteca come guida autorevole e chiara alla conoscenza della nostra letteratura. Non vi è, si può dire, scrittore italiano che non vi sia accuratamente esaminato e di cui

Pavese e Moravia: da Alvaro a Soldati a Lisi, Tobino, Cecchi, Bontempelli, Raimondi, fino a Jovine,

De Libero, Prisco, Rea, Brignetti,

Parise ecc. Non solo, ma il Falqui

dedica anche uno dei suoi preziosi

non si ricordino le opere più o meno importanti: da Soffici a Tozzi a Pea a Giuliotti a Palazzeschi Bacchelli; da Pintor a Comisso Gadda alla Banti al Landolfi a

quindi farsi una idea esauriente anche di personalità che gli sono comunemente meno familiari, dal Croce, al Flora, dal De Robertis al Prezzolini, dal Borgese a Sapegno, a Gargiulo, a Gramsci. Novecento Letterario mi pare in definitiva una impresa eccezionale perchè unisce alla chiarezza

tomi agli storici ai critici, agli an-

tologisti italiani. Il lettore potra

del dettato una completezza fino ad oggi non raggiunta da altre sillogi non scolastiche. Lo sterminato materiale bibliografico sotteso a questo lavoro e l'autorevolezza del giudizio critico ne fanno, tra l'altro un'opera preziosa di consultaproprio perché si tratta di un esame non conformista ma anzi liberissimo della nostra letteratura mi par giusto proporlo anche agli stu-denti dei nostri licei che, giustamente, lamentano spesso la mancanza di una guida sicura per le loro personali letture.



Fra il 18 e il 28 Febbraio si sono svolti a Squaw Valley gli VIII giuochi Olimpici Invernali. Nella foto Kenny Lloyd, uno dei più giovani componenti della squadra americana, durante una gara di slulom in California. THE THE PROPERTY OF THE PROPER

Volano sul Bosforo le anime dannate

Moschee, minareti e cimiteri nella meraviglia della terra ottomana

"Il pane che ho bagnato così spesso delle mie lacrime più non abbisogna alla mia esistenza; mi basta solamente una preghiera"

Costantinopoli, marzo

Nell'Anatolia turca, di fronte a Costantinopoli, sorge Scutari, una città di 130 mila abitanti che di Costantinopoli è uno dei sobborghi asiatici. Scutari è famosa per le sue moschee e, principalmente, per il suo cimitero. Tutti i cimiteri musulmani sono famosi e vengono ricordati dagli stranieri, con le moschee e i minareti, come la terza meraviglia della terra ottomana. Famoso è il cimitero di Borgo d'Ejub, anche perchè in esso si trova la tomba di Alì di Tebelen, Governatore del prosaccariato di Giannina, protagonista di una storia terridue di rideilione e di morte.

Quando Alì venne decapitato, insieme ai suoi quattro figli, Solimano, mettendo da parte ogni vecchio rancore, ne contese la testa ad un mercante inglese che voleva comprarla per spe-dirla a Londra. Solimano murò le teste con cinque lastre di marmo, su ciascuna delle quali impresse la seguente dicitura: « Qui giaad avere tronca la testa ».

Non bisogna però credere ad una vendetta postuma di Solimano. Per gli antichi musulmani, che pure facevano abuso della decapitazione, non esistevano pene infamanti ed essi nessuna differenza facevano tra chi moriva di morte naturale e chi, invece, per condanna.

Famoso è pure il Piccolo Campo dei Morti a Pera, per un singolare contrasto offerto dalla immediata vicinanza della Necropoli con lo abitato. Di giorno l'ombra fresca dei cipressi invita i ragazzi al gioco, i vecchi ad un ozio beato e gl'innamorati ad una romantica passeggiata, per cui gli abitanti di Pera possono ben dire di vivere con i morti e di dormire con i vivi.

Ma il più celebre di tutti è il cimitero di Scutari, vuoi per la sua estensione di molti chilometri quadrati, tra il piano e la collina; vuoi perchè meglio di tutti gli altri presenta l'aspetto caratteristico, inconfondibile e suggestivo dei cimiteri mu-

Sulla tomba di una giovanetta c'è la seguente iscrizione: « Figlia unica e cara, quando il soffio della divinità ravviverà le tue labbra, ci rivedremo ancora; porta al soggiorno dei beati questa lacrima che io depongo sulle tue labbra ». Vicino c'è un'altra tomba e un'altra iscrizione, quasi la risposta della giovanetta alla madre affranta dal dolore: «O madre mia, la triste upupa che si risveglia al momento della tempesta sarà venuta a posarsi sul tetto della tua casa per annunciarti che la mia bocca ha pronunziato il tuo nome quando lo strale della peste mi ferì il cuore ».

La stessa accorata tristezza si riscontra in quasi tutte le iscrizioni dei cimiteri musulmani, come se in

ogni tomba riposi l'anima candida di una giovanetta. Le iscrizioni sulle tombe musulmane non adulano con tronfia prosopopea, ma commuovono per la semplicità e l'immediatezza del sentimento.

I cimiteri musulmani non hanno mura di cinta, ma sono un bosco di platani e cipressi. Non hanno neppure la tetra cavernosità delle catacombe, nè la gaiezza dei cimiteri inglesi. Sono un po' dovunque, quasi sempre appartati; non hanno custodi e per entrarvi, sia da vivi che da morti, non occorrono speciali permessi. Sotto le verdi navate di platani e cipressi si snodano i sentieri e in essi si procede in devoto raccoglimento come nella penombra di una chiesa. Il mare, nel lido vicino, ripete il gemito dei sopravvissuti e gli usignoli cantano il dolore nel folto del bosco. Dalla Propondite all'Eusine volano le « anime dannate »: hanno la grossezza di un tordo, le piume nere e il petto variegato, a strisce azzurre. Nessuno le ha viste da vicino perchè ne è proibita la caccia: nessuno le ha mai viste posarsi perchè vo-

lano ininterrottamente per

tutti i giorni e i mesi dell'anno. Volano basso, e il loro volo è diritto da una sponda all'altra. Non cambia mai, nemmeno al passaggio di un bastimento. Non prendono cibo nè emettono alcun suono. I musulmani dicono che sono la reincarnazione delle anime

dannate. Non hanno un nome, questi uccelli; ma secondo una diffusa leggenda popolare, che richiama una visione dantesca e rappresenta la dannazione con non minore tragicità, sono « anime dannate ». Forse si posano a notte sulle tombe e i cipressi del cimitero; ma, prima che sia giorno, spiccano nuovamente il volo, che si vuole della perdizione

Al mattino, quando l'al-ba intanto colora di rosa le acque tranquille del mare e le cime dei monti; quando i primi raggi del sole ridona-no l'ombra ai sentieri di pla-tani e cipressi, il musulmano devoto monda l'anima dal male e si avvia al pietoso pellegrinaggio nel cimitero di Scutari. Si ferma alla tomba del Fellah e ne rilegge la iscrizione per l'ennesima volta: « Il pane che ho bagnato così spesso delle mie lacrime più non abbisogna alla mia esistenza; mi basta solamente una preghiera ».

Corrado Cocuzza



Penitenziario vendesi!..



Il Governo francese — apprende l'Agenzia « Roma Informazioni » ha posto in vendita, per asta pubblica, una serie di immobili di proprietà dello Stato la cui manutenzione è ritenuta di inutile peso al bilancio del

Tra tali immobili figurano: dei boschi, dei campi, dei vigneti, delle case forestali, dei silos, delle segherie dei centri di congelamento, tre sbarramenti idrici, nove chiuse fluviali, un canale, una scuola, degli alloggi, un porto di mare (quello di St. Pierreen-Vendée) e 44 prigioni, di cui 39 carceri giudiziari, 3 carceri militari, un carcere femminile e uno dei penitenziari più tristemente famoso nel mondo: il bagno penale della Ca:enna che tante volte è stato soggetto di romanzi e films d'avventura. Quest'ultimo, si assicura da parte del Governo, si trova in ottime condizioni di... Furio Sampoli

Lo Specchio Nero è l'ope-

ra prima di un nuovo scrit-

Lo specchio nero

tore italiano, fino ad oggi lontano dalla letteratura e dalla pubblicistica e che può essere considerato una vera e propria scoperta. Si tratta di un romanzo difficile e solitario, ma coraggioso e importante che si distacca dalla comune dei prodotti letterari di questi anni recentissimi come un frutto più complesso e maturo il cui principale fasci-no è costituito dal fondersi di un impeto e di una passione violenta da un lato, e dall'altro da una originale consapevolissima esperienza interiore. Nello spazio dei tre giorni descritti dal romanzo gli avvenimenti si intrecciano serrati e precipitano a una conclusione tragica: il sui-cidio. L'illuminata e soc-corritrice presenza di Dio che pervade il romanzo non riesce a salvare Matteo, il protagonista: Cristo resta per lui « il migliore di tutti gli uomini ». La tenerezza e la menzogna dei rapporti coniugali, l'innocenza dei fanciulli, la depravazione della miseria, la tragica e la inetta sfida dell'intelli genza alla realtà dei fatti, tradimento dell'amicizia, la professione dell'illecito e e del sacrilego come straziante protesta, il freddo della solitudine, la predestinazione alla morte compiono in un affresco di grandi proporzioni, questo singolare romanzo. Siamo di fronte a uno scrittore nuovo che, affrancato da ogni moda letteraria, ci offre un romanzo che, oltre la compiuta rappresentazione di una vicenda è insieme una testimonianza disperata, una requisitoria contro l'umanità, condotta da chi vuol difendere la dignità metafisica dell'uo-

(Volume della Collezione Vallecchi di Letteratura Contemporanea, serie narrativa, pagine 336, L. 1.500)

Un film vietato ai minorenni

"Mio figlio,,

E' la condanna e, ad un tempo, la generosa giustificazione di una educazione filiale condotta su rischiosi malintesi

tratta il problema propostosi con ma, formulato su questi sentimen- Jean Gabin, lontano per due anni al dramma.

Con questo film Denys de la ti, non raggiunge però tinte alte, dai propri familiari, perchè comPatelliere ci ripropone il tema, assai discusso, dell'educazione filiale.

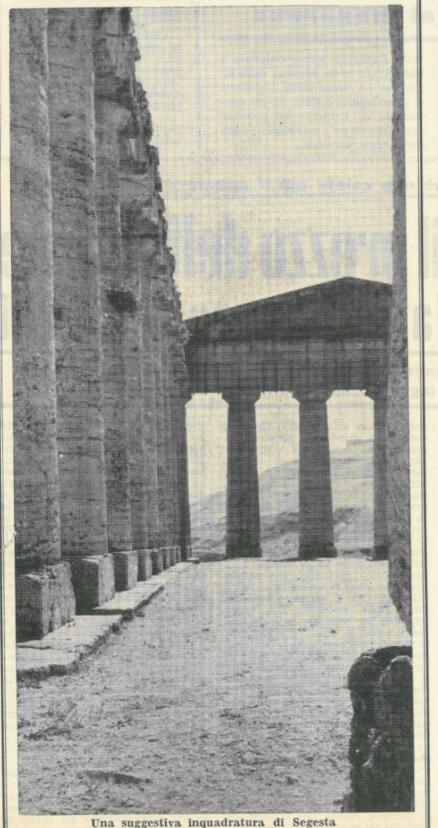
Tinon raggiunge però tinte alte, dai propri familiari, perchè combattente, tornato a casa, apprenvalore del film. E' invece nel come
tile indulgenza della regia, che
de che la moglie è morta, dando
essa è narrata, dove momenti di generosa giustificazione di un'edu- ridicolo, ma qualcosa di più dolce, comprendere che i suoi figli sono che trova la sua espressione appecresciuti, i figli troppo giovani e na accennata, senza scadere nel inesperti per capire le profonde ra- comico, nell'immediatezza e nella

Vietato ai minori, « Mio figlio », nito a un dolce mo- alla luce un figlio non suo. Il pro- vita sono la trattazione di temi Vietato ai minori, « Mio figlio », nito e un generoso messaggio. La fondo dolore e scoraggiamento che concernenti un unico tema: il bene pellicola, anche se condotta su bavedere. Giustamente la censura la si realistiche, ha în se il germe del dre di un bimbo e di una bimba e ma vista non sempre riconoscibili. ha colpita perche, anche se di in-tento lodevole, richiede una pro-to polemico di giudice, dato da De-di accettare e di allevare come po estetico, anche se troviamo una fonda analisi valutativa, all'alteznys de la Patelliere, si ammorbiza di menti sufficientemente madisce per lo squardo tristemente ciassette anni più tardi, dopo una sfondi sentiti, qua e là alcune seture. Ma a differenza di tanti altri ture. Ma a differenza di tanti altri "guazzabuglio" del cuore umano. tre fanciulli e far studiare l'ultimo muni, con soluzioni psicologiche films, anch'essi vietati, questo E la posizione di condanna non nato, il maggiore di essi fa fortu- troppo affrettate e con situazioni per questo gli impedisce di vedere na nel ciclismo e, male interpre- non troppo chiarite. Adattissime le termini dolci ed umani. Il suo va- in uomini, benche adulti, qualco- tando l'affetto paterno, abbando- interpretazioni di Jean Gabin e lore essenziale consiste in un de- sa di fanciullesco. Si meravigliano na la propria abitazione. Altret- del figlio adottivo, che ci hanno licatissimo approfondimento psi- di situazioni che accadono intorno tanto avviene per la figlia, che, nel dato personaggi forti, umani, comcologico, in chiave sociale e mo- a loro e le guardano con doloroso frattempo, ha ottenuto un discre- postissimi. La figlia e il figlio, camrale, dei rapporti intercorrenti tra stupore. Tutto questo ha per la repadre e figlio. E' la condanna e la gia non qualcosa di ironico o di generosa giustificazione di un'eduritatione di un'eduritatione del dialogo. E' la condanna e la ridicolo, ma qualcosa di più dolce, vezzacollo, e invece profondamencazione filiale condotta su malin-tesi. Il padre troppo padre per buffo, di tremendamente umano, suo padre. E, dopo una serie di di-Troppo lento in alcuni casi il monspiaceri, il suo amore trionfa limpido e puro, di una semplicità e di una naturalezza sconvolgenti, dici di un amore paterno. Il dram- freschezza del dialogo. Anno 1942, dando una commovente soluzione

lo. Buone le battute del dialogo taggio di Thiedot. Sensibile l'accompagnamento musicale.

Il film in bianco e nero è una coproduzione franco-italiana

Silvana Fiocco



Mazara "Inclita Urbs,,

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Una conferenza di Renato Composto

di, pur essendo repubblicano, ac-

cettò di consegnare la sua con-

quista a Vittorio Emanuele, ma poi si ritirò a Caprera. D'altro canto se si fosse avuta in Sicilia una luogotenenza di Garibaldi,

ben presto si sarebbe avuta la lot-

ta fra i ceti, perche dietro di lui

vi erano uomini appartenenti a

quei ceti di cui si faceva inter-prete il Cavour; si sarebbe caduti

in un dualismo che avrebbe vi-

sto ben presto dissensi ben più gravi. Per questo prevalsero i mo-derati che, non potendo evitare

la rivoluzione, si appoggiarono al

Cavour. Anche nell'applicazione delle leggi agrarie vennero fuori

le difficoltà e gli stessi contadini

si accorsero che Garibaldi non e-

Tutti gli episodi narrati dal prof. Composto che è fra l'altro

un brillantissimo oratore, e i bra-

ni di lettere di cui ha dato let-

tura, hanno offerto al pubblico u-

na visuale diversa dalle solite vie tracciate sui manuali scolastici, ed hanno fatto gustare questo pe-

riodo storico che ci è tanto vici-no, attraverso la cronaca dei tem-

pi, attraverso l'attività dei singo-

generica definizione dell'episodio

storico, sono apparsi vivi e ope-

ranti con le loro passioni, con le

loro idee più o meno giuste, con

i loro interessi personali; il che fa pensare che cento anni di di-

stanza sono ancora pochi per fa-

Elena Barbera Lombardo

personaggi che distaccati dalla

ra il toccasana.

Il Torrearsa chiedeva
al Cavour di lasciare

alla Sicilia "le sue lialla Sicilia "le sue libertà tradizionali"

Presentato dal Prof. Salvatore Onufrio, docente di storia e filo-sofia del Liceo di Mazara, il Prof. Renato Composto, preside di un Istituto palermitano e redattore della interessante rivista «Quaderni del Meridione», ha tenuto al Circolo di Cultura una conferenza sul tema: «La Sicilia alla vigilia del 1860 ».

Tema quanto mai di attualità e di grande curiosità storica perchè fondato sui motivi particola-ri che determinarono il manife-starsi di tutte quelle reazioni che condussero al '60.

La conversazione del prof. Composto, basata su documentazioni numerosissime, su lettere, su decreti, su rapporti di sindaci, ha tenuto avvinto lo scelto uditorio che ha potuto apprendere dalla viva voce dell'oratore tanti particolari che sfuggono a coloro che di solito formano la loro cultura storica su manuali, anche se di u-

na certa vastità e profondità. Perche il '60 si svolse in quel modo? Perche ebbe quelle con-clusioni? sono stati gli interrogativi che l'oratore si è posto allo inizio della conversazione. Dire «Rivoluzione», dire «moto» con termine generico, non dà l'esatta visione e la conoscenza di quel lavorio che partendo da gruppi isolati, o da un determinato ceto, serve poi da scintilla per provocare un rivolgimento maggiore. Senza dubbio l'insieme di varie componenti ha concorso a creare quel plorioso 1860 che condusse alla unità d'Italia. Grande importanza, se non preminente, ha avuto la componente sociale: la società strutturata, come in ogni tempo, da vari elementi nei quali emergono quelli conservatori che di solito hanno in pugno il potedi solito hanno in pugno il potere e quelli innovatori che formano la parte proletaria, scontenta desiderosa di scuotersi dalla servitù; d'altronde pre più sentire il contrasto fra i grandi centri e quelli minori; la borghesia che avrebbe potuto fare da trait d'union fra le classi privilegiate e il popolo era trop-po esile per poter avere una im-portanza determinante; le classi agricole soffrivano di un disagio che nemmeno tentavano di nascondere. La Rivoluzione francese era stata un campanello d'allarme ed aveva offerto la prova che il popolo stanco può riuscire a capovolgere una situazione che esi-

ste da secoli. Sembrerebbe assurdo dire che la Rivoluzione siciliana abbia avuto le sue prime origini nella classe degli aristocratici, nella classe dei padroni; invece è stato proprio così. La dinastia borbonica, dietro l'esempio e la preoccupazione di ciò che era accaduto in Francia, aveva cercato di portare delle innovazioni in seno alla borghesia ed a favore del popolo; ma se si pensa che esistevano dei privilegi, come la supremazia assoluta del padrone nelle vendite dei prodotti agricoli, le prigioni private ecc., si può ben considerare quale reazione avessero provocato le innovazioni borboniche presso le classi dominanti: fu una vera e propria reaantiborbonica. Con ordini subito dopo revocati, con contrordini che fermavano i moti già preparati, la rivoluzione, anzi per meglio dire le varie isolate rivoluzioni di vari centri, scivolarono verso la classe più diseredata cambiando addirittura fisionomia e diventando reazione di popolo: la tassa sul macinato fu il perno intorno al quale ruotarono le ri-volte contadine, per cui si ritenne necessario formulare delle leqgi agrarie secondo il parere del Corleo e del Calvi; leggi che poi furono poste in atto dal Garibaldi su proposta del Crispi che ne fu l'autore.

Altro problema si pone al momento della reazione contro i borboni: l'autonomia: E' viva la preoccupazione dei patrioti siciliani, i quali pur desiderando liberarsi dai borboni e auspicando l'unione al Regno d'Italia sotto casa Savoia, temono di perdere l'autonomia ed è per questo che il Torrearsa, pur chiedendo aiuti al Cavour, lo prega di lasciare alla Sicilia le sue libertà tradizionali. E in una lettera al Cordova il Torrearsa ag-giunge: « Teniamoci vicini al Capour pur rinunziando all'autono-mia; bisogna accettare le conseguenze dell'Unità... » Anche perchè la sensazione che la classe dirigente del nord fosse più matura che in Sicilia, dove non poteva dirsi che esistesse una vera e propria classe dirigente ben preMORTALE INCIDENTE NELLA VIA PACINOTTI

La Sicilia Un netturbino trova la morte alla vigilia del 1860 sotto le ruote di un autotreno

to la vita ad un onesto lavoratore gettando nel lutto e nella miseria una intera famiglia. Il netturbino Tummarello Antonio fu Francesco di anni 52 transitava per Via

Un fatale incidente ha tol- Ferrovia accanto al triciclo col quale andava raccogliendo le immondizie di casa in casa. Erano le 9,15 del giorno 10 marzo; svoltando da Via Pacinotti e dirigendosi in Via Ferrovia, sopraggiunse · l'autocarro Fiat 682 targato TP.

14649 con rimorchio targato TP. 111 e guidato dall'autista Maltese Antonio di Giu-seppe da Valderice. La strada è stretta e il Tummarello si preoccupò di ritirare la pala che sporgeva dal suo triciclo, onde evitare che venisse ag-

mezzo che frattanto stava dirigendosi verso di lui. Forse per la fretta, o perchè era fatale che la disgrazia avvenisse, il pover'uomo cadde proprio mentre l'autocarro passava accanto a lui e si trovò travolto fra la motrice e il rimorchio. Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale civile, decedeva poco dopo per gravissime lesioni interne. Questo è quanto hanno raccontato i pochi testimoni o-

ganciata dal pesante auto-

culari, i quali tuttavia non hanno potuto essere ricchi di

particolari, data la fulminei-tà della tragedia che si può ritenere causata da una fatale sorte, visto che non può parlarsi nè di eccesso di velocità (il Camion infatti curvava per imboccare una via piuttosto stretta, ed essendo fornito di rimorchio doveva per forza procedere lentamente), nè di infrazione da parte della vittima, la quale semmai voleva porre rimedio ad una svista. Solo che questi episodi di sangue che si verificano con così brevi intervalli, fanno pensare che la vita di ciascuno è sospesa ad un filo tenuissimo che può spezzarsi da un momento al-



Ecco come è accaduta la terrificante disgrazia del netturbino. MOURING HOURING HEALT THE CHECKEN OF THE CHECKEN OF

Con regolare autorizzazione del competente Ministero

Il Festival della Canzone gestito in proprio da Nino Drago

Non L'ENAL, ma il Segretario Provinciale della DC garantisce moralmente la gestione organizzativa e amministrativa del festival mazarese

Le trattative con l'Enal per la gestione del festival della Canzone e di cui ci siamo occupati nelle nostre precedenti edizioni, sono definitivamente naufragate.

Non sappiamo per colpa di chi, anche perche gli interessati non si pronunciano con chiarezza, come invece sarebbe desiderabile. Tra tanti si, no, vedremo e forse, alla fine ci è stato detto che il Festival sarà gestito in proprio dall'organizzatore Nino Drago, il quale a riprova di quanto si afferma, ci ha mostrato copia di una lettera che riportiamo testualmente:

Ministero del Turismo e dello Spettacolo - Il Sottosegretario di

Roma, 4 marzo 1960 TE. 1785

Avv. Bartolo Rallo - Segretario Provinciale D.C. - Trapani

Caro avvocato, in risposta alla Sua lettera del 25 febbraio sono lieto di comunicarle che, con telegramma in data odierna, indirizzato alla Prefettura di Trapani, è stato concesso da questo Ministero il nulla osta di agibilità al sig. Nino Drago, per l'organizzazione del Festival della Canzone, che avrà luogo a Mazara del Vallo. CHIOHOMOHOMOMOMOMOMOMOMOMOMOMOMOMOMO

Le porgo cordiali saluti F.to Domenico Magri

Ecco quanto dovevamo ai nostri lettori, verso i quali abbiamo



Nino Drago

NUOVOARREDAMENTO alle scuole elementari

Ora si aspetta che arrivino anche le nuove lavagne

Lieta sorpresa per insegnanti e alunni delle scuole elementari: lo arredamento nuovo e modernissimo per dieci aule è giunto il 14 u.s. nel plesso del I Circolo e per altre dieci aule si attende quanto prima nel plesso del II Circolo. Si sono potute arredare quindi le dieci aule di nuova costruzione che da tre anni attendevano un arredamento degno e funzionale. L'ordinazione fu fatta a suo tempo dal Provveditorato agli Studi che s'interesso presso la Regione onde dotare le aule delle due sopraelevazioni dei plessi di Santa Caterina e Santa Veneranda di

suppellettili nuove. Molto funzionali i banchi dai ripiani di materiale plastico e con seggioline indipendenti e movibili; belli e co-modi gli armadi ed eleganti le cattedre. Sono stati forniti anche i Crocifissi e non si sa se giungeranno anche le lavagne murali. Si spera vivamente di si perchè adesso si rende ancor più vivo il contrasto tra le nuove suppellettili e le vecchie monumentali lavagne così scomode e così poco adatte per la loro altezza ad essere utilizzate dai bambini più

sempre sentito l'obbligo della chiarezza e della verità.

Per domenica prossima è già annunziata la ripresa del Festival con una ventina di cantanti che giungeranno da ogni parte d'Italia e sui manifesti è chiaramente detto che l'organizzatore agisce in

Ma è proprio per tener fede al nostro obbligo di verità e di chiarezza verso i lettori che diciamo con tutta sincerità che la cosa non ci convince eccessivamente. Che significa infatti, che l'organizzatore Sig. Drago « agisce in proprio? » Se questo riesce a cautelare in parte i componenti la Giuria (che peraltro non hanno niente a che dividere nè con l'organizzazione, nè con l'amministrazione), per quanto riguarda eventuali responsabilità amministrative nei confronti di terzi, non serve tuttavia certamente a dare un contributo di chiarezza circa il futuro funzionamento del Festival, al quale, si dice da più parti, verrebbe proprio a mancare il carattere d'una manifestazione artistica per scadere al livello di una qualsiasi speculazione commerciale. Ed era proprio per questo timore che noi insistevamo affinche la gestione del Festival venisse assunta dall'Enal. Si sarebbero evitati malumori e si sarebbe impedito ai soliti maldicenti di pensare che la manifestazione potesse soltanto servire da specchietto ...ad allodole canore! Malumori e maldicenze, siamo tuttavia certi che non hanno fondamento alcuno, considerato nientemeno che anche il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, l'avv. Bartolo Rallo, si è reso mallevadore morale dell'organizzazione intervenendo, come si evince dalla lettera sopra riportata, presso il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo perchė questo concedesse il nulla osta di agibilità al Sig. Nino Drago per l'organizzazio-

Tuttavia, comunque sia organizzato, noi non possiamo che augu-

ne del Festival della Canzone.

rare al Festival un'ottima riuscita, nell'interesse della nostra città. Intanto diciamo per la cronaca che anche in queste settimane di sosta alla Colomba Bianca si è ballato e sono state elette altre due Miss: Miss Festival nella persona scelta una mazarese.

della signorina Miceli Caterina, e Miss Brazil nella persona della signorina Lo Verso Elisa. L'elezione di quest'ultima è stata un po' contrastata da elementi del pubblico che avrebbero desiderato fosse



Colomba bianca nuova edizione:

Due miss in due domeniche susseguenti: Miss Festival e Miss Brazil. Quale altra specie di Miss avremo la prossima domenica? Tuttavia il popolo rumoreggiava e lasciava chiara-mente comprendere che avrebbe preferito un prodotto... locale per la seconda. E quando il popolo rumoreggia e tuona è quasi sempre interprete della voce rombante di Giove.

L'atmosfera Saint Germain le près sussisteva ancora; tutto merito delle lunghe chiome e dei baffoni di Enzo e, perchè no? della sua voce dai toni e ossessionanti. Le coppie danzavano cullate dai ritmi e con gli occhi sperduti nel sogno... Le ra-gazze erano in toletta da... elezione: molto curate, molto pompose, molto aggraziate. Ma inutilmente Giamino offri la sua scheda ad una bella bimba!

Santino fedelmente registrava; ma poi, quando si trattò di risentire, ne venne fuori una canzone a singhiozzo. La rotellina si era inceppata.

Ad un tratto Giamino, nell'euforia del bicchierino di Cognac francese e della coppa di spumante, co-minciò a fare l'esame di coscienza. Fu un lungo esame e fino alle tre di notte non era ancora finito. Ha promesso che lo riprenderà la prossima volta.

Nulla da osservare sul fronte destro, dove tutto taceva. Anche la coscienza, perduta dietro un pensiero assillante. D'oro o castano? L'animo umano è un abisso profondo, imperscrutabile.

Gli occhiali verdi:

Ricordiamo una bella fiaba tedesca: « Gli occhiali verdi». Erano dei magici occhiali che davano l'opportunità a chi li inforca-va di leggere nella mente del prossimo come su un libro aperto. Quante volte abbiamo desiderato possedere un simile paio di occhiali! Quasi certamente nella mente di uno che ci sorride avremmo scoperto pensieri velenosi al nostro riguardo ed intenzione di

La barzelletta della setti-

Certe idee. Un tale è stato obbligato dal medico ad una severa dieta lattea. Dopo un po' di tempo della cura, ad un amico che gli chiedeva come si sentisse, rispondeva:

Male. Adesso capisco perchė i neonati piangono sempre!

Perchè non esiste più il calmiere?

Aumenta il prezzo della carne sparisce la differenza nei tagli

Nessun controllo garantisce il consumatore che è costretto a pagare per l° taglio anche la carne per brodo

Nella corsa folle verso l'aumento dei prezzi certamente non poteva rimanere indietro la carne che una volta era un genere di lusso, ma che ora è diventata un genere di normale consumo. La carne dunque costa L. 1350 al chilo, da qualunque parte venga tagliata, con grasso, nervi, tendini; che sia la coscia o lo spalla o la costata; che sia per brodo o per arrosto, non importa. La carne costa tutta L. 1350 al chilo, o prendere o lasciare. Una volta fu messo un calmiere che stabiliva un prezzo per il primo taglio ed un altro naturalmente inferiore per il secondo taglio; molti chiedevano la carne di secondo taglio, specialmente per brodo; tuttavia ben presto i *** *** *** *** *** *** *** ***

Si è laureato in Giurispruden-za il giorno 8 marzo u.s. il nostro concittadino Giuseppe Giardina discutendo una tesi su « CLI OR-GANISMI GIURIDICI INTERNA-ZIONALI AVENTI COMPITI DI ORGANIZZAZIONE EUROPEA» -Relatore il Chiarissimo Prof. Pla-

Al neo-dottore i più cordiali au-

consumatori si accorsero che non conveniva chiedere il secondo taglio perchė equivaleva comperare per qualche centinaio di lire in meno, pelle, ossa, tendini e grasso con qualche sfilacciatura di carne; questa specie di ammasso incommestibile, dopo la cottura diventava una pallottola che andava a finire direttamente al cane o al gat-Quindi tanto valeva spendere qualche centinaio di lire in più e poter mangiare della carne, dura per quanto si voglia, ma carne! Ecco che cosa era accaduto con il calmiere. Ora il calmiere è scomparso dalle botteghe; non esiste neppure per bellezza; la carne co-sta L. 1350 al chilo. Il consumatore si chiede perplesso :« Noi sappiamo che al macello viene fatta una discriminazione sulle varie parti della bestia macellata, al punto che una parte delle frattaglie non viene neppure computata nel prez-zo; allora a beneficio di chi va questo sovraprezzo che viene praticato al pubblico? » E' una domanda innocente e crediamo anche che sia legittima, senza voler per questo insinuare che il sovraprezzo vada ad arricchire i macellai. Noi vorremmo soltanto una cosa; che venisse riapplicato il calmiere, con la dicitura chiara per il pubblico profano dei vari tagli di carne, con

il prezzo relativo, in modo che chi reca a comperare della carne sappia, senza timore di venire imbrogliato, quale taglio possa acquistare con quel dato prezzo e pos-sa pretendere che il rivenditore gli dia quel taglio e non un altro; e che sia data al consumatore la possibilità di reclamare presso le guardie preposte alla vigilanza di questo genere di consumo (ma de ne sono?) qualora il rivenditore non si attenga scrupolosamente alle norme stabilite. Non ci sembra chiedere troppo. Che siano dal veterinario indicate in un cartellone, possibilmente a colori, i vari tagli di carne, con assoluta chiarezza e che sotto ad ogni taglio sia apposto il prezzo. Questo è quanto il pub-blico chiede, desiderando spende-re bene il proprio denaro e non gettarlo dalla finestra, come si può dire che avvenga quando una bi-stecca dopo cotta si trasforma in una suola di scarpa, o quando un pezzo di manzo lesso è talmente istoriato da nervi e tendini da ridursi praticamente indivisibile tra i membri della famigliuola.

Poiche le lamentele sono molte e provengono da più parti, vogliamo sperare che l'Ufficio competente prenda i provvedimenti del caper salvaguardare gli interessi del povero consumatore.

LAUREA

guri della famiglia di Panorama.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

MARSALA STRAPAESE

L'Africa in casa nostra

Mentre altrove si risolvono problemi di politica economica e industriale, da noi ci si batte inutilmente per avere luce, acqua e strade - Ma l'Africa si chiama Italia quand'è ora di sfruttare i nostri giacimenti petroliferi, quand'è ora di far piovere tasse come grandine

Non c'è che dire, è destino del niente. Questi effettivamente sono stro popolo rimanere indietro i problemi che assillano il nostro nostro popolo rimanere indietro nel progresso della civiltà odierna: non c'è che fare, qualcuno aggiun-ge, la Sicilia rimane ancora la terra di conquista della politica sabauda, la colonia italica dei tempi romani, la piattaforma strategica lanciata in un mare che una volta si chiamava « Nostrum », la povera terra di coloni e di banditi che rubano per trovare diecimilalire, di baroni e di campieri ferdinandei: terra buona per lo sfogo dei mercati nordici, buona per aeroporti nati o da far nascere, buona da sfruttare in ogni senso e in ogni

Non c'è che dire: questo qual-cuno che si esprime così non ha torto del tutto. Oggi si può affermare, come diecine e diecine d'anni fa, che l'africa è in casa nostra, che questa nostra terra, malgrado sia stata all'avanguardia quando si tratto di formare lo stato unitario italiano, è stata lasciata a fare il fanalino di coda al sistema economico industriale dell'intero paese. Lo storico che tratterà dei fatti politici ed economici dei tempi nostri non potrà certo tacere la vergogna creata dallo spareggio in cui lo Stato vede e mantiene l'iso-la, anche se sotto l'aspetto d'una libera democrazia si da la liberta di affogare i popoli che s'affacciano al progresso nel mare delle privazioni, del boicottaggio economico, dell'indifferentismo amministrativo. Questo che veniamo affermando a qualcuno potrà sembrare esagerato, e l'esagerazione di solito è vista con l'occhio dell'opportunismo, poiche veramente ac-— e rimane a tutti noto che nella Sicilia d'oggi chi tace sui mali che attraversiamo è pro-prio chi ritiene opportuno per sè approvare questi mali.

Ma la verità per chiunque ri-mane una ed una sola, posta sopratutto sul fatto che mentre altrove, come nell'Italia del Nord, risolvono in tutta prestezza grossi problemi economici ed industriali, qui, in molte parti delle nostre campagne, mancano ancora l'acqua, la luce e le strade, come appunto accade ad una colonia; e la conquista — questo è il punto queste esigenze primordiali acquista una grandissima importanza, pari alla risoluzione dei grandi

problemi economici di altrove. In verità, di questo passo e con ueste considerazioni che sono anche quelle su cui si basa la politica dei nostri rappresentanti regiona-— il progresso da noi entra a passo di lumaca mentre altrove

va a passo di carica! programmi elettorali che hanno notevole presa sul nostro corpo elettorale - intendiamo parlare della zona dell'agro marsalese trattano di elettrificazione delle contrade, di prolungamenti di condutture idriche, di riattamenti di strade interne vitali per il transito agricolo, di sistemazione della mano d'opera specializzata, e di impiego del bracciantato ch'è sprofondato in una forma cronica di sottoccupazione e di disoccupazione, insieme di un generico programma di assistenza e di contributi. Il tutto viene detto e scritto in mille versioni, formulato, giurato finche, poi, non se ne fa più

elettorato, il nostro popolo, questi, almeno, i più fondamentali, per risolvere i quali alle varie casse statali e alle non meno varie sigle economiche dello stato basterebbe svolgere una oculata e adeguata politica finanziaria che, al cospetto di quanto si fa per altre circo-scrizioni regionali d'Italia, non sa-

Purtroppo questi nostri proble-mi, malgrado lo sbandieramento dei programmi di ogni sorta, tipo e colore, rimangono insoluti e ser-vono sempre a certi partiti per svolgere la loro politica di adescamento. Così, a un certo momento, dare il voto vuol significare sperare che si possano risolvere questi problemi, i quali sono di comunissima amministrazione e non di carattere straordinario o speciale, quali i provvedimenti economici di cui godono altre regioni tra le più ricche d'Italia. E' logico che a questo punto, siccome le cose di casa nostra stanno veramente così e la nostra gente sa bene quello che dice, si considera il trattamen-to riservato alla nostra terra del tutto simile ai metodi che le grandi potenze coloniali usano per i loro possedimenti oltremare.

In poche parti del mondo civilizzato ci sono tante carenze come quelle che si possono registrare da noi; nelle campagne del marsale-se i bimbi fanno il compito di scuola ancora alla luce di un lume a petrolio se non con la «picchiusa»; nelle scuole e negli agglomedi campagna manca l'acqua, quella necessaria anche a condurre l'elementarissima norma igienica (qualche volta, quando non manca-no i soldi per la benzina e il con-ducente non ha scioperato vi giun-ge un'autobotte). Ora è chiaro che basta solo questo ad avvalorare la convinzione che l'africa noi l'abbiamo in casa nostra: un'africa che vuol chiamarsi Italia quand'è ora di sfruttare i giacimenti petrolife-ri della nostra terra, quand'è ora di far piovere tasse come grandine (vedi financo i triangoli segnaletici obbligatori per i carri agricoli e accessori vari) quand'è ora di espropriare le terre ai nostri contadini per creare aeroporti e basi militari, quand'è ora, insom-ma, di sventrare la nostra terra per trarne tutto il denaro che fa comodo ai cosidetti « padroni del

bitanti circa, ma se si visita tutto il marsalese si può aver modo di notare che l'impostazione demografica è slegata, la popolazione, cioè, è disseminata a largo raggio per chilometri e chilometri distante dal centro di Marsala. Tutto ciò ha favorito anche l'accentramento in contrade che godono di un certo benessere materiale proveniente dalla terra, e perciò queste contrade sono destinate a divenire dei centri d'una certa importanza, ma non senza luce, non senz'acqua, non senza strade che favoriscano la spedita e larga comunicazione con il centro urbano vero e proprio. Assisteremo col tempo all'accentramento della popolazione in un unico complesso demografico oppure allo spezzettamento in piccoli centri, con la conseguenza di

111011101110111011101110111011101110111011101110111011101110 Grazie a Rallo, Rinaldi e Rizza

Rinasce nella nostra Città il Circolo Universitario

L'opera dei tre dinamici concittadini, recentemente eletti a far parte dell'O.R.U.P., si è concretizzata nella costituzione del tanto auspicato sodalizio - Per la prima volta qualcosa di positivo dopo la chiusura della «Corda Fratres» - I Goliardi Lilybetani aderiranno certamente in massa alla brillante iniziativa

Marsala, Marzo. — La nostra Città ha finalmente il suo circolo universitario; e questo grazie alla attiva e dinamica opera dei colleghi Ninni Urso, Giacomo Rallo e Giancarlo Rizza, che hanno a brevissima scadenza dimostrato non essere promesse di marinaio quelle fatte durante la campagna elettorale ponendo in opera il primo gradino di quella che sarà una lunga scala di sempre maggiori conquiste, e di Matilde Rinaldi.

Infatti fin dai tempi della «Corda Fratres», che naufrago però ben presto, la nostra Città risulta priva di un sodalizio che, libero da umilianti imposizioni di colore, possa accogliere in un ambiente sano, scelto e sopratutto giovane quel cenacolo che costituirà in un domani ormai molto prossimo la parte più rappresentativa della nostra

E la loro opera, diciamolo francamente, è da ammirare anche e sopratutto per avere avuto come atro un ambiente, in seno all'O. R.U.P., non solo passivo, ma addirittura apertamente dissenziente nei confronti del progetto mirante alla costituzione di alcuni circoli periferici.

Gli sforzi dei nostri colleghi possono finalmente considerarsi coronati da successo dato che ampii ed accoglienti locali attendono nella centralissima via Ludovico Anselmi (già Pannieri) di accogliere (e di offrire loro tutti i « conforts ») i giovani universitari marsalesi desiderosi di trascorrere le loro ore libere nella distensione più cordiale ove possano affinare e modellare la loro spiccata per-

Naturalmente il nuovo sodalizio, in vita da pochi giorni ha bisogno non di denigratori dai fanalini non troppo luminescenti ma della più ampia ed attiva collabo-razione di coloro che da esso potranno certamente trarre sensibi-

Nella recente conferenza tenuta dal presidente Rallo nei locali Franco Mazzola (segue in 6. pag.)

una città come Marsala che aspira a un avvenire industriale di una certa entità e peso destinata ad essere spacciata in questa sua le-gittima aspirazione. Tutto ciò di-penderà naturalmente dai provve-dimenti economici che saranno presi dalla Regione e dallo Stato per Marsala. Dopo tanto è utile considerare che la politica di qualsiasi governo regionale non può continuare a condursi nell'igno-ranza dei nostri problemi che so-no d'un'importanza vitalissima per il tenore sociale d'una popolazione tra le più forti economicamente nella sua virtualità, tra le più coscienti, moralmente e politicamen-

te parlando. Occorre condurre per il marsa-lese una politica sana di aiuti eco-nomici per la riattivazione e il potenziamento dell'industria vinicola, principale fulcro dell'economia locale, occorre pensare e preoccu-parsi se fare di Marsala un centro tra i più importanti della Sicilia occidentale oppure lasciarla cade-re nel vuoto dell'inoperosità, delle privazioni, dell'esclusione e del fallimento che condurrebbero direttamente allo spopolamento di questa che si vuol chiamare città ma che è strapaese, occorre dare alle contrade marsalesi l'acqua, la luce, e le strade interne, occorre luce, e le strade interne, occorre Arcangelo Marra

mettere in pratica attuazione il « Piano Regolatore » per Marsala, città antichissima in molti quartieri rimasti ancora tali e quali cento anni fa, occorre dare a Marsala il vero aspetto e non la parvenza della città. A breve scadenza dalle elezioni regionali passate ritornano le elezioni amministrative o comunali. Come l'ultima volta si tornerà a sventagliare programmi e promesse basate sulla presunta realizzazione di problemi come quelli che abbiamo descritto e che rimangono per noi di pura e ordinaria amministrazione Essi saranno presentati invece sotto la forma di una conquista — ancor prima di risolverli — e noi non possiamo fare a meno di dire a chiunque ci legga che non que-sti sono i problemi che possono dirsi di conquista, ma ben altri, più profondi, come i pozzi di petrolio che vengono sfruttati ma non industrializzati in loco, come la definizione della situazione agraria in Sicilia, come il processo d'industrializzazione dell'intera isola: e questi sono tutti i problemi che possiamo e dobbiamo considerare dopo che vedremo la luce, l'acqua e le strade che ci faranno sembrare un po' meno di vivere in una terra di colonia.

Arcangelo Marra

Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Città martire

Con particolare commo-ione e con giusto orgoglio, la cittadinanza marsalese medaglia d'oro al valor ci-vile. L'alto riconoscimento è dovuto all'abnegazione e allo spirito di sacrificio della cittadinanza, nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. Ne ha dato notizia l'on. Antonio Segni in una lettera all'on. Benedetto Cottone che aveva avanzato, mesi or sono, la richie-sta. Ecco il testo della let-

«Caro Cottone, di seguito a precedenti notizie, ti comunico che la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale del Ministero degli Interni, interessata in proposito, mi ha riferito che la proposta relativa alla concessione di una ricompensa al valor civile in favore del Comune di Marsala, è stata prontamente posta in istruttoria tramite la Prefettura di Trapani; e che, ad istruttoria ultimata, verrà sottoposta all'esame dell'apposita commissione, prevista dall'art. 7 della legge 2.1. 1958 n. 13 per il parere sulla eventuale concessione di una ricompensa. Cordiali saluti »

Un Istituto che conduce una vita di mortificazioni

II trattamento degli insegnanti al Magistrale "San Pascasino"

Ignorata la norma legislativa per cui gli insegnanti delle scuole private non possono avere trattamento inferiore a quello riservato agli insegnanti degli istituti statali

Dell'Istituto Magistrale «S. Pa-scasino», legalmente riconosciuto, che conduce la sua vita di stenti per più di un decennio in Marsala abbiamo avuto già occasione piut-tosto ampia, ma non del tutto esauriente, di parlare in una delle nostre « puntate » settimanali.

Non abbiamo fatto altro che raccogliere le lamentele di professori e di alunni, di padri di famiglia e di interessati alla vita dello Istituto, ed abbiamo compiuto il nostro dovere segnalando la davvero triste situazione economica in cui vengono a trovarsi gli insegnanti col «trattamento», che non può affatto chiamarsi tale, che ricevono svolgendo la loro professione in un clima e su di una materia che si fonda sul motto latino di « Disce ut doceas ».

All'Istituto Magistrale, per chi ovviamente non lo sapesse, s'insegna affinchė s'impari a insegnare; da questo istituto escono fuori vengono immessi nelle scuole elementari giovani ed abili professionisti che hanno dato prova e continuano a darne di preparazione seria e cosciente, tanto da imporsi assai brillantemente nei concorsi magistrali dentro e fuori la nostra provincia. Non crediamo sia necessario soffermarsi sull'importanza della funzione docente esplicata in un istituto magistracome il nostro, in quanto che risulta palese sia per l'esperienza che le famiglie marsalesi ne hanno fatta, sia perchè l'istituto magi-strale, come tutte le scuole secondarie superiori, è classificato dalla legislazione scolastica con parità di considerazione giuridica. Ma un male, o meglio un difetto grave, esiste nella legislazione scolastica italiana, ed è questo: il quasi completo disinteressamento da parte dello Stato delle condi-zioni sulle quali si regge la vita delle scuole private, che per lo più, nate da esigenze locali seriissime, sono il frutto di pochi volenterosi e valorosi intellettuali e dei loro immancabili sacrifici. Lo Stato, praticamente s'interessa della funzionalità della scuola inviando i suoi ispettori scolastici, ma non lo preoccupa il fatto della vita e della vitalità del determinato istituto: quando esso non va, allora è il caso di depennarlo dai libroni ministeriali (ci pare sia così, e ne abbiamo convinzione). Per andare al caso nostro, di

cui si stava parlando, l'istituto magistrale « S. Pascasino » di Marsala, è appunto un istituto sorto per iniziativa privata ed esattamente vescovile; anzi c'è da dire che all'inizio ne erano sorti due di istituti, i quali entrarono in controversia legale per conservare la vita: uno era precipuamente di iniziativa laica mentre l'altro, che poi sarebbe il presente istituto magistrale, era d'iniziativa clericale (e tale rimane).

cesi di Mazara, che per la verità, dopo aver vinto la controversia iniziale, ha fatto quanto ha potu-

to per conservarlo in vita. Ma altro è resistere a una vita tirata coi denti attraverso mille stenti, altro è vivere e prosperare: dal lato economico non possiamo assolutamente dire che lo Istituto Magistrale marsalese abbia prosperato molto: esso ha condotto una vera vita di stenti «le-

Esso infatti dipende dalla dio- galmente riconosciuta » ed il suo corpo insegnante si è contentato sempre di percepire ancora meno della giornata lavorativa di un

salariato qualsiasi.
Abbiamo detto che la vita dello istituto si basa sul concorso degli alunni, i quali versano una somma mensile pro capite che per la ultima classe è di cinquemila lire al mese e per le classi inferiori la somma cala gradatamente. Ora è (Segue in 6 pag.)

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sig. Commissario.

riandando per quello che le stavo dicendo l'ultima volta che ci siamo incontrati, devo riconfermarle che tutto è esattamente rispondente alla verità (se è sempre vero che la verità è una sola), che non è per niente parto di accese fantasie che abbiano più o meno potuto in-Ovunque non si fa che par-lare di crisi, e la crisi c'è, Signor

Commissario, una crisi che io chiamo decadentismo. Le impalcature sociali, infatti, sono tarlate e se ancora qualcosa regge bisogna pur gridare al miracolo di volonta pericolosamente tese a volere che le infrastrutture sociali siano quelle di sempre, che i metodi di governare non cambino, che i profitti non tengano conto dele perdite. D'altro canto c'è è tenacemente appigliato all'idea della resistenza ad oltranza sotto il segno del « porgi l'altra guancia». Ma l'oltranza oggi, secondo me, è stata raggiunta e superata nei limiti dell'umano per cui non resta che gridare «Libera me, Do-

Le grandi rivoluzioni sociali non sono scoppiate così, al-l'improvviso: esse hanno dato sempre le prime avvisaglie e sono state preparate dalla ine-luttabilità dei tempi scorrenti nel tempo.

Come ogni cosa avviene in natura, esse si sono fatte adul-te così, procedendo per gradi, senza sbalzi, naturalmente, siccome naturale è nell'uomo il bisogno di rinnovarsi e di migliorarsi. Oggi, purtroppo, abbiamo nel nostro diletto patrio suolo una «direttiva» che ha sbagliato tutto dall'inizio, che si è messa al servizio dei « po-chi » a danno dei molti, mun-gendo la vacca fino a farla di-ventare sterile e ossuta.

Questa cosiddetta nuova «di-rigente » del popolo nostro, Si-gnor Commissario, è finita co-me lo scarafaggio in mezzo allo sterco: più tenta di muoversi e più vi affonda. Su di essa, ormai, è impresso a fuoco il marchio del pagnottismo e del nichilismo: quando, infatti, gli ideali si pongono allo stesso piano della pagnotta l'uomo per me ha sbagliato tutto.

Che vale dire queste cose, che tutti sentono, col solito tono napoletaneggiante e come dire superficiale - burbero scherzoso - che fa sempre duitare dei sentimenti?

Diciamo queste cose, invece, con la serietà di cui abbisognano, senza piagnistei, ma senza mezzi sorrisi, senza tentare, come in ogni campo si fa oggi,

rettiva d'attacco. Servi assai l'opera di Rosolino Pilo e dei suoi che

da tempo operavano sui monti.

Non c'è niente di quello che si fa da un pò di tempo a que-sta parte che valga la pena di essere salvato, perchè tutto quel che si aveva sul quale si poteva contare, si è perso, buttato in un altoforno deformatore e non riformatore, scaraventato nel fango morto dell'infingardaggine, nella idiozia presuntuosa dell'ignoranza, della corruzio-ne, dell'affarismo, del tornacon-tismo e della nullità.

Se è vero che le cose stanno così e peggio di così, nessuno può negare che le impalcature sociali sono tarlate e che prima o poi (meglio prima che poi) non reggendo più faranno crollare describe. lare le soyrastrutture erose dal tempo e dal clima.

Non c'è, quindi, bisogno che io le dica, o continui a dirle, quello che può accadere « sic stantibus rebus », dal momento che ad ognuno è dato di immaginarlo.

La «solida vacchetta» dello stivale italiano di cento anni fa non esiste più: al suo posto abbiamo i « solidi pancioni », di-voratori di sangue, gaudenti spettatori di una tragedia del popolo le cui conseguenze non potranno che ribaltarsi sul loro capo nel giorno in cui l'idea che domina la vita e il progresso li chiamerà in giudizio.

Non serve bandire un nuovo umanesimo quando all'ombra della croce e di un certo scudo si barattano i governi e gli uomini che li fanno; non serve vestire una casacca e dire di fare quel che si dice e non quel-lo che si deve fare, non serve fare scendere la morale dai pulpiti che non lo sono: non si può, come diceva un nostro grande migliorare il prossimo se non abbiamo migliorato noi stessi. Lo specchio della verità che è tempo, ha già fatto il confronto fra un secolo e l'altro: sol così si sa che chi eredita un patrimonio lo scialacqua perchè non ha la coscienza dei sacrifici compiuti da chi l'ha creato, perche questi sacrifici ha conosciuti e non li conoscerà mai. Ora, con la mancanza di una coscienza, non può esserci che decadentismo, il più crudo, il più distruttivo, appunto perchè manca la coscienza anche di questo, di non avere coscienza. Perciò quando il fiume strariperà, non sarà per caso, ma avverrà perchè si acquista la coscienza del putridume in cui ci troviamo a guazzare per ora; e la vergogna e la smania di un riscatto non anemmeno «l'uomo superiore » che sa, che vede e pensa alla maniera propria di chi distintamente l'os-

Suo Cato Censor

CENTENARIO GARIBALDINO

Da Calatafimi, con una spettacolare manovra avvolgente, il "fuggiasco" Garibaldi marcia vittorioso su Palermo

Alle prime luci del 16 maggio 1860, dopo aver provato l'amaro morso della sconfitta di Calatafi-mi, il generale Landi, di cui non era certamente rifulso il genio militare, c'on mille precauzioni si lasciava, con le sue truppe demoralizzate, Calatafimi alle spalle e si ritirava quasi fuggendo verso Palermo per la strada di Alcamo e Partinico. I Mille, oramai aumentati considerevolmente di numero, non poterono sfruttare a fondo la loro vittoria: esausti, stremati dalla immane fatica del giorno precedente, non furono in grado di operare un inseguimento e decimare ulteriormente le forze avversarie. Ma a questo pensò Partinico, i cui abitanti, alle nuove della strepitosa vittoria riportata dai garibaldini, d'accordo con i resti delle squadre operanti sui monti, deliberarono di appostarsi fuori città attendere le torme dei fuggiaschi e trucidarle. Ma quello che fuggiva era ancora un piccolo esercito, una colonna comprendente più di duemila fanti equipaggiati di tutto punto. Cosa potevano farci pochi contadini armati di roncole e di qualche vecchia « scopetta »? I battaglioni regi ebbero presto ragione e per rappresaglia Partinico fu incendiata dai borbonici, i quali dovettero però patire lo stesso ingenti danni, perche chiunque non stesse col grosso della colonna era destinato a orrenda morte: quai ai ritardatari, ai dispersi, ai feriti, agli sbandati: anche dopo morti vennero mutilati orrendamente! nella loro avanzata verso Palermo i garibaldini incontrarono verso Partinico cataste di corpi di morti borbonici ammucchiati nei fossati, preda di cani e di corvi, conseguenza di una « mala signo-

ria» che aveva saputo generare nient'altro che odio e violenza.

Il 17 maggio Garibaldi da Alcamo scriveva per avere armi e munizioni dal Settentrione, mentre annunciava la sua vittoria: « Il risultato della vittoria, scriveva in un passo di lettera — poi è stupendo: le popolazioni sono frene-tiche. La truppa di Landi demo-ralizzata dalla sconfitta, è stata assalita nella ritirata a Partinico e a Montelepre con molto danno, e non so quanti ne tornarono a Palermo e se ne tornerà qualcuno. Io procedo colla Colonna verso la capitale, e con molta speranza, ingrossando ad ogni momento con le squadre insorte, e che a me si riuniscono »

Nella giornata del 17 ad Alca-mo Garibaldi fu condotto da fra-Pantaleo in chiesa a ricevere benedizione, e si vide il « mangiapreti » inchinarsi umilissimamente davanti all'altare e rendere grazie alla Provvidenza divina, il 18 fu a Partinico, il 19 a Borgetto e da qui al passo di Renna, ove si aprì allo sguardo dei Mille il meraviglioso panorama della Conca d'Oro. Dal passo di Renna, che sta proprio su Pioppo, calare improvvisamente su Monreale e da qui alla carica entrare in Palermo, poteva sembrare facile con un ripetersi degli eroici assalti di Calatafimi, ma a Monreale i borbonici appiattati aspettavano proprio questo, in maniera da chiudere Garibaldi e i suoi tra le due strade di Monreale e di Parco con il mare da un lato e i forti presidi di Trapani e Palermo dall'altro senza alcuna possibilità di scampo. Occorreva giocare d'astuzia e giostrare sui monti in maniera da ingannare il nemico sulla vera diQuesti simularono gran movimento, e accendendo fuochi attirarono l'attenzione del nemico; quindi Garibaldi con un grosso pattuglione esplorativo scese fino a Pioppo, riuscendo a far cogliere al nemi-co l'impressione di voler assalire di fronte per questa strada; quando le due avanguardie furono ben alle prese Garibaldi ordina che la sua avanguardia diventi retroguardia e ripieghi combattendo. Frattanto risale rapidamente il passo di Renna, smonta baracca e bu-rattini, e per una asperrima via tra i monti si pone sulle alture opposte di Parco, più a mezzogiorno Palermo. Ciò accadeva il 21 maggio, lo stesso giorno in cui moriva Rosolino Pilo, colto in fronte da una pallottola nemica mentre si accingeva a scrivere a Garibaldi. Da Parco Garibaldi ripiega ancora su Piana dei Greci, poiche dalla capitale avanzano per due strade diverse due colonne borboniche. Una di queste comandata dai colonnelli Von Mechel e Bosco, raggiunta Parco, aveva incontrato la resistenza dei Carabinieri genovesi qui lasciati da Garibaldi a protezione del grosso, e sopratutto per finire l'opera d'estenuamento del nemico in gran parte causata dalla faticosa marcia forzata che aveva condotto fin da Palermo: Garibaldi infatti contava molto sulla stanchezza del nemico. Già i Carabinieri non reggevano più all'urto massiccio e preponderante della colonna borbonica, quando i comandanti di questa, visto che si faceva anche notte e pensando di aspettare l'arrivo dell'altra colon-

na decisero di aspettare l'indoma-

rinchiudere Garibaldi in una mor-sa tra i monti. Ma l'indomani era tardi! All'alba del 25 i napoletani trovarono Piana dei Greci e tutti dintorni completamente sgombri di nemici. Infatti Garibaldi aveva traversato Piana dei Greci e aveva ripigliato di nuovo la ritirata verso Corleone. Giunto però alla strada per Marineo aveva ordina-to ad Orsini di continuare con le sue artiglierie e una compagnia di scorta. Egli col resto della colonna si riposa un'ora a Marineo, por passa per Misilmeri e nella stessa giornata del 25 si trova sulla strada di Palermo con le colonne nemiche alle spalle che ritenevano Garibaldi rifugiato nell'interno dell'isola. I comandanti Bosco e Von Mechel telegrafavano infatti « Garibaldi fuggiasco fra le montagne; prossima la sua totale di-

Per i garibaldini quella ritirata voleva intanto dire trovarsi la strada per Palermo completamente libera di nemici, i quali erano stati belli e seminati, mentre persistevano nella presa di contatto nell'interno: voleva sopratutto dire, operare quella sorpresa propria della strategia del generale Garibaldi, con la quale Palermo sareb-be caduta facilmente nelle sue mani. Senonchè la vera e propria sorpresa dell'assalto a Palermo non sarà realizzata per un insieme di circostanze, tra le quali l'asperità del terreno percorso nottetempo e la mancata attuazione dei tempi d'arrivo nell'ora designata per lo attacco a sorpresa che si sarebbe dovuto realizzare alle prime luci

(segue in 8. pag.)

L'Almanacco della settimana

HORESTER CHICALOURIST CHICALOURIST CHICALONIC CONTROLLONIC CONTROLLONI

STAZIONE A SAN MARCO - La basilica di Pallacino, dedicata all'Evangelista Marco che prese gran parte nella cristianizzazione di Roma, fu eretta dal papa dello stesso nome, il cui corpo riposa sotto l'altare maggiore, con le reliquie dei martiri Abdon e Seunen. La Chiesa prega oggi perchè come i suoi fedeli si astengono dalla carne, così possano dominare i loro sensi.

1685 - Nasce Johan Sebastian Bach.

MARTEDI' - 22 MARZO

STAZIONE A SANTA PUDENZIANA - La «domus pudentiana» fu una delle prime Chiese di Roma, e l'antica tradizione che la vuole già santificata dal soggiorno dell'Apostolo Pietro, si appoggia su documenti di grande autorità. Si prega, oggi, perchè i fedeli possano godere i frutti della salutare astinenza.

1848 - La Repubblica di Venezia torna ad inalberare, Doge Daniele Manin, il suo glorioso vessillo.

1832 - Muore Wolfgang Goethe, grande poeta tedesco.

MERCOLEDI' - 23 MARZO

STAZIONE A SAN SISTO - Sembra che questa basilica stazionale sia stata edificata nei primissimi secoli: certo è che i suoi preti titolari sono nominati dalla fine del V secolo. Nel Medioevo vi si conservavano le reliquie dei santi Sisto II, Zeffirino, Antero e Lucio - pontefici — prima tanto venerati nella cripta papale del vicino cimitero di Callisto. Contiguo a questa basilica era un monastero, ceduto da Orazio III a S. Domenico, che vi operò insigni miracoli. La Chiesa implora oggi la misericordia divina sui fedeli.

1848 - Hanno termine le cinque gloriose giornate di Milano. 1849 - Carlo Alberto viene sconfitto a Novara.

GIOVEDI' - 24 MARZO

STAZIONE AI SANTI COSMA E DAMIANO - Le antiche liturgie celebravano come festivo il giorno che segnava la metà del periodo di digiuno quaresimale. Da ciò la Chiesa Romana, dai tempi di Gregorio II, istitui la solennità stazionale odierna, celebrandola nella basilica dei due celebri medici martiri, Cosma e Damiano, tanto venerati durante il periodo bizantino. La odierna liturgia vuol significare che non è la materiale erezione di un tempio, ma la purezza del cuore, che ci propizia la misericordia divina.

1512 - Muore Amerigo Vespucci.

VENERDI' - 25 MARZO (Annunciazione di Maria)

STAZIONE A SAN LORENZO IN LUCINA - Il « Titulus Lucinae » è menzionato fra i più antichi di Roma, ed è, ancora oggi, il primo dei titoli Cardinalizii presbiteriali. La basilica fu restaurata da Benedetto II e da Adriano I; poi fu riconsacrata da Celestino III, che la arricchi di preziose reliquie. La Chiesa prega oggi perchè, come i fedeli si astengono dagli alimenti del corpo, così la loro anima possa liberarsi dal vizio.

1797 - Nasce il filctiolo Antonio Rosmini.

SABATO - 26 MARZO

STAZIONE A SANTA SUSANNA - La tradizione vuole questa basilica elevata sul luogo medesimo dell'abitazione della Martire. Sergio I, che ne era stato prete titolare, l'arricchi notevolmente; Adriano I la restaurò e Leone III l'abbelli. Si prega perché i fedeli digiunino anche dal peccato, così come si astengono dalla carne.

1827 — Muore Ludwig van Beethoven, l'immortale genio della musica universale.

1871 - La Comune di Parigi.

DOMENICA - 27 MARZO IV di Quaresima

STAZIONE A S. CROCE IN GERUSALEMME - Come le Chiese Orientali che, la IV Domenica di Quaresima, celebrano una festa in onore del Santo Legno della Croce, la liturgia romana dedica ad esso questo giorno. La basilica stazionale, disposta nel IV secolo sul Palazzo Sessoriano, è una delle sette principali di Roma. Fu, da S. Elena, arricchita delle più preziose reliquie, fra cui una porzione della Croce.

1845 — Nasce Röntgen, lo scropritore dei raggi X.

1854 — Ha inizio la guerra di Crimea, a cui Cavour invia i Bersaglieri di Lamarmora.

lo re; ed allora se ne fuggi sulla montagna, tutto solo.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (Giovanni 6; 1-45)

Gesù aveva attraversato il lago di Galilea. La folla l'aveva seguito nella speranza di assistere a qualche guarigione miracolosa. Arrivato sull'alto di una collina, Gesù si assise con i suoi discepoli. Era primavera, un po' prima delle feste pasquali. Gesù, vedendo tutta quella folla, disse a Filippo: «Dove potremo trovare il pane sufficiente per sfamare tutta questa gente?». Lo diceva soltanto per metterlo alla prova, perchè sapeva benissimo quel che aveva intenzione di fare. Filippo gli rispose: «Per darne anche un solo boccone a tutti, ci andrebbe un capitale!». Intanto ecco avvicinarsi Andrea, fratello di Pietro, a dire: «C'è un ragazzo che ha cinque pani di orzo e due pesciolini, ma cosa possono servire per tutta questa gente?». Soggiunse Gesù: «Fateli mettere a sederet». Vi era infatti molta erba. Si misero a sedere e si potevano contare circa cinquemila uomini. Allora Gesti prese i pani, recitò la preghiera prima dei pasti, e il fece distribuire a volonta; così anche dei pesci. Tutti i presenti ne poterono mangiare a sazietà. Finito il pasto Gesti disse ai discepoli: «Non bisogna sprecare nulla, raccogliete tutti gli avanzi». Così fecero, e raccolsero dodici grandi canestri di quello che si era avanzato dalle cinque pagnotte. Davanti ad un simile miracolo il popolo, pieno di meraviglia, cominciò ad esclamare: «Non vi è più nessun dubbio, costui è il mandato da Dio, il Salvatore del mondo!» Gesù comprese che quella folla voleva sequestrarlo per proclamar-

Magistrale S. Pascasino

(segue dalla 5. gag.) chiaro che un istituto non può assolutamente reggersi su questo solo contributo, anche se, come accade qui a Marsala, esistono nello stesso tutti corsi completi con qualche classe in più agli ultimi anni dell'istituto stesso. L'ente non può assolutamente bastare a se stesso, e se fino ad ora vi è riuscito ciò si deve certamente ai sacrifici che ha compiuto la categoria degli insegnanti. Essi tuttora, infatti, godono (ma non sarebbe il caso di usare questa parola) di un trattamento economico veramente mortificante: si tratta di millecinquecento lire all'ora - mese, che per una cattedra completa di 18 ore settimanali fa esatta-

mente 27 mila lire mensili. Da queste 27 mila lire mensili si detraggano anche i contributi (fatto gravissimo) che gli stessi insegnanti pagano del loro, le trattenute varie tirate dalla « zampa di gatto » delle varie voci di prospetto mensile e così rimangono 24 mila lirette e un bel paio d'occhi per piangere l'amara disgrazia d'essere professore con tanto di titolone!

Senonchė il più bello arriva a fine anno scolastico, quand'è ora della qualifica: il punteggio per l'anno d'insegnamento è uguale a quello di ogni professore di altri istituti superiori, ma quando si tratta della nota di qualifica, allora basta la nota di per sè espressiva di « Senza Demerito ».

Di conseguenza s'insegna un anno in un Istituto, la cui importanza sociologica per il compito a cui è chiamato è altissima, per avere 24 mila lire al mese, cioè 312 mila lire all'anno e un « senza demerito » ch'è come un sentirsi dire

« ringrazia Dio ». No, non è assolutamente bello ne edificante, ne possibile che la vita di un Istituto di tanta importanza continui in questo tono. I risultati, per quel che ne sappiamo, in questo istituto visti dal punto di vista pedagogico sono veramente ammirevoli: risulta, infatti, che agli esami di stato per l'abilitazione magistrale s'è diplomato a Marsala un maggior numero di alunni rispetto a tutti gli istituti magistrali esistenti nella provincia di Trapani.

Ma la qualità dei professori che insegnano in quest'istituto non è cosa da considerare stabile, poichè ognuno preferirà abbandonarlo non appena avrà visto la sia pure minima, anche se provvisoria possibilità di un trattamento migliore in qualsiasi altro posto. La mancanza quindi di una qualità stabile nel corpo degli insegnanti va tutta a detrimento della scuola, e vogliamo con ciò dire anche della scuola futura, quella scuola primaria nella quale saranno immessi gli elementi che promuove quest'istituto.

Comune, Provincia e Regione dovrebbero preoccuparsi seriamente della vita di quest'istituto, creando magari un accordo con la Diocesi di Mazara, mediante il quale lo stesso possa beneficiare di un contributo annuo e miglioFermata dai lilybetani la capolista

Marsala-Foggia 2 a 1

Incontro interessantissimo e pieno di emozioni - Frigo, Minto e Nocera i marcatori della giornata - Marin è stato l'impareggiabile regista della squadra azzurra

Foggia: Biondani; Depaese, Ga- sta alta tra gli applausi dei preletti; Baldoni, Grappone, Bartoloti; Panattoni, Stornaiuolo, Nocera, Merlo, Patino.

Allenatore Costagliola. Marsala: Grandi; Strada, Crivellente; De Corte, Panzani; Marin; Noè, Guerra, Perli, Minto.

Allenatore Bellini.

Arbitro Gardella di Forlì. Note: Giornata primaverile con cielo poco coperto. Pubblico molto numeroso, terreno in buone condizioni. Vento in favore del Foggia nel primo tempo e del Marsala nella ripresa. La gara ha avuto inizio con tredici minuti di ritardo. Ammoniti per reciproche scorrettezze Guerra e Patino. Calci d'angolo 4 a 1 per il Marsala.

Reti: al 42' Frigo. Nella ripresa, al 9' Minto e al 24' Nocera.

L'incontro tra le squadre del Marsala e del Foggia ha pienamente appagato le aspettative della vigilia. Il numeroso pubblico ha abbandonato soddisfatto le scale del Municipale, per avere assistito ad un incontro interessante dal punto di vista tecnico ed entusiasmante da quello agonistico. Il Marsala ha vinto e diciamo pure meritatamente, ma è pur vero che i rossootball praticato oggi e per la buona intesa fra i suoi reparti, in cui fan-no spicco uomini di indiscutibili doti tecniche. Il Marsala dal canto suo ha giocato uno dei suoi incontri migliori e ha dato fondo a tutte neri di Costagliola sono usciti a te-

senti. Il Foggia ha ampiamente dimostrato di meritare la prima posizione in classifica per il buon fole sue energie pur di riusciré a piegare la capolista.

Le due squadre si sono misurate senza far ricorso alle deplorate tattiche di copertura che innervosiscono il pubblico e distruggono lo

Cirio: Giannisi; Luci, Grolli;

Trapani: Gridelli; De Dura,

Arbritro: Sig. Vitullo, da Cam-

Marcatore: al 5º del I. t. Ca-

Note: Nessun incidente degno

Napoleoni, Rivellino, Sadar; Ca-

staldo, Mattioli, Bui, Valla, Ram-

Ancillotti; Nerozzi, Bartolini, Ca-

vallini; Nardi, Merendino, Ma-

gheri, Visentin, Castaldi.

Nella prima parte della gara il Foggia, pur giocando in favore di vento, ha preferito non forzare lasciando al Marsala ogni iniziativa. Questo, a nostro avviso, il grossolano errore di Costagliola che ha compromesso sensibilmente le eventuali possibilità di un successo

Svanite le ultime speranze dei granata

Cral Cirio - Trapani 1 a 0

Al Vomero, contro gli aziendali, si sono infranti definitivamente gli

ambiziosi propositi formulati per il Trapani all'inizio del torneo

Nella ripresa un gol di Visen-tin viene inspiegabilmente an-nullato dall'arbitro.

l'anticipo di ieri contro il Cral

Cirio, l'undici granata ha ormai

perso, e questa volta senza rime-

dio, l'ultimo autobus per la già

difficilissima corsa al primato

Non mancheranno le giustifica-

zioni, tutte valide, per una gara

che si è aggiudicato chi meno ha

meritato, e con una rete messa

a segno nei primissimi minuti di

gioco, proprio quando gli uomini di Marchese si apprestavano a

coordinare le proprie azioni, cer-

all'arrembaggio della rete di Gian-

nisi. Ma i Campani, una volta tro-

vatisi insperatamente in vantag-

gio, hanno preferito arroccarsi in

difesa a custodia del magro e for-

tunoso punteggio, sicchė l'ostinato catenaccio e il gioco piuttosto du-

ro praticato da Grolli e compagni ha finito per fiaccare il morale de-

gli ospiti, insabbiando le residue

Con la sconfitta subita nel-

Nella ripresa infatti, il Marsala, in favore di vento, controllava con molta efficacia le puntate degli ospiti e, al 9', riusciva a raddoppiare con Minto in seguito ad una bella triangolazione Guerra - Noè -Minto. Da questo momento il Foggia si spiegava in avanti e impegnava severamente la retroguardia locale in cui si distinguevano il te-

speranze di vittoria. E il gioco se

n'è andato a farsi benedire, le ma-

novre eleganti e la tecnica sono

stati pii desideri nel regno del-

la cattiveria e dei calcioni; il

goal annullato a Visentin poi è stato come buttare l'acqua sul fuo-co, e così spente le rabbiose offen-

sive condotte da capitan Cavalli-

ni e compagni la partita non ha a-

vuto più storia terminando così

come era iniziata, con il fasullo e

bugiardo punteggio di uno a zero.

so può gloriarsi di essere stato lo

artefice principale della vittoria del Cirio, perche è fuor di dubbio

che il suo zampino ha guastato

tutto quanto di buono aveva pro-

messo il Trapani: le decisioni avventate e il polso debole dell'omi-

no in nero innervosendo i grana-

ta hanno segnato il loro destino.

Il validissimo gol di Visentin a-

vrebbe certamente portato l'in-

contro su altri binari e con molta

probabilità la vittoria non sareb-

be sfuggita al Trapani, perchè

sappiamo bene cosa sanno fare i

ragazzi di Marchese quando hanno

assaggiato una volta la rete av-

versaria. Ma ormai ogni recrim

nazione è perfettamente inutile, la

sconfitta, immeritata per quanto

si voglia, resta sempre a sbarrare

la strada ad un undici che, per la

verità, avrebbe meritato qualcosa

in più. La fortuna che governa o-

gni cosa e il calcio in particolare,

non ne ha voluto sentire di dare

una mano al Trapani. Ora un'altra

difficile trasferta attende i grana-

ta: Salerno, dopo di chè altri due

incontri consecutivi casalinghi.

Restano ancora da visitare le ta-

ne del Cosenza e del Foggia e li non vi saranno soverchie illusioni

da farsi. Le due battistrada non si

faranno mettere nel sacco, a me-

no che.... a meno che i soliti im-

previsti non ci riservino delle

ANTONIO VENTO EDITORE

E DIRETTORE RESPONSABILE

Il Signor Vitullo da Campobas-

nace e volitivo Crivellente e l'ottimo Panzani. La pressione del Foggia doveva concretizzarsi al 24' allorchè Nocera (che assieme a Patino è stato l'attaccante più insidioso degli ospiti) ricevuto un prezioso pallone evitava il pur bravo Panzani e batteva Grandi con un forte e preciso raso terra. Il goal dei rossoneri dava inizio alla parte più interessante e, insieme, più

drammatica dell'incontro. Il Foggia si faceva sempre più insidioso ma la difesa del Marsala, calma e ben registrata, si disimpegnava sempre a dovere, riuscendo a conservare fino al triplice fischio di Gardella (buono il suo arbitraggio) il vantaggio conseguito. La bella impresa compiuta oggi dal Marsala conferisce nuovo interesse al Campionato. Peccato, veramente peccato, che alla sconfitta del Foggia non abbia fatto riscontro una luminosa vittoria del Trapani al Vomero. La lotta per la

sera, il cammino della speranza. Aldo Matano

promozione non si è ancora con-

clusa, e le dirette inseguitrici del

Foggia hanno ripreso, da questa

Comizio Milazzo

(segue dalla I. pag.) nuato il suo discorso rigettando le accuse di immobilismo formulate al suo governo, e dimostrando in modo ampio e sicuro di aver fatto per la Sicilia quanto mai era stato prima da qualcun'altro. Si è sofferma to a proposito sui risultati positivi delle ricerche petrolifere di Ragusa e sui risultati che erano stati definiti negativi dei pozzi di Gela. Ha chiaramente dimostrato, a questo punto, come avesse dovuto superare gli ostacoli di chi considerava non sfruttabili questi ultimi giacimenti, che ora invece vengono sfruttati sia a Gela come a Licata. in cui si possono vedere 40 trivelle che lavorano impiegando energie e uomini per il complesso petrolchimico tra i più grandi del mondo.

« La stampa registri le moltit

dini che m'ascoltano, la stampa registri pure queste cose, anzicchè parlare d'immobilismo », così tra l'altro ha detto l'On. Milazzo, «la stampa registri che il popolo di Sicilia non ha più tempo per sopportare. Milazzo e Milazzismo, ha intercalato l'oratore, vogliono significare esplosione, espressione di volontà ferrea del riconoscimento dei diritti della Sicilia. Siamo anche contro i traditori di dentro che fanno l'aritmetica assembleare ». A che vale tutto questo quando mi trovo tra moltitudini che mi comprendono? E chiudendo il suo lungo e appassionante discorso l'On. Milazzo, con chiaro riferimento all'On. Spanò, pur senza nominarlo, ha citato una particolare considerazione fatta sul vangelo a proposito del luogo di origine con il quale sono indicati i personaggi. « Ma in nessun tratto del Vangelo, a proposito di Giuda, c'è indicazione del luogo di origine. Lo si chiama sempre e soltanto Giuda Iscariota».

Infine l'On. Milazzo si è dichiarato orgoglioso d'essere stato il primo ad avere iniziato la lotta in difesa dell'autonomia siciliana continuamente messa in pericolo dagli attentatori dei suoi valori, ha concluso dicendo che il giorno in cui il popolo siciliano farà sentire la sua voce sarà il momento del grido: «Sicilia svegliati, è la tua ora!» Marsala compirà il suo dovere e lo farà «a la muta», senza fracasso e frastuono e, come nella passata primavera, si raccoglieranno i frutti del buon seme e saranno triplicati i risultati.»

Vivissimamente acclamato dalla folla al grido di viva la Sicilia l'On. Silvio Milazzo ha concluso il suo di-

Contemporaneamente, chiamato da un insistente grido della folla, anche l'On. Ludovico Corrao ha rivolto ai Marsalesi il suo pensiero, sia pure con brevi parole, riservandosi di venire ancora a Marsala dopo avere sciolto il riserbo in cui ha voluto rimanere fino ad ora

Dr. GASPARE GARAMELIA OCULISTA

Capo Reparto Ospedale Civile S. Biagio Consultazioni ed Operazioni MARSALA Via Bilardello, 34 Telef. 1192 - 1122

Corso Umberto ogni martedì dalle ore 16 alle ore 19

MAZARA

cando di studiare le intenzioni dell'avversario. Indubbiamente la rete marcata in apertura di gioco ha scombussolato gli ospiti, che tuttavia hanno cercato di reagire all'avversa sorte catapultandosi

Ha radunato nella bellissima zona archeologica un numero imponente di partecipanti -Perfetta come sempre l'organizzazione

Oggi Domenica 20 Marzo 1960 per come era stato annunziato si svolta la regolarità radunistica a Selinunte denominata « 3° Coppa Selinunte ». Nonostante il tempo piovigginoso parteciparono ala bellissima manifestazione Turistica Sportiva centinaia di Cenmoltissimi autovetture provenienti da ogni parte della Regione.

I gruppi che si sono maggiormente distinti sono stati:

Squadra della M. V. del Moto Club di Alcamo Primo in classifica Generale. Squadra della M. V. del Moto

Club di Trapani; Squadra della Lambretta Club di Trapani; Squadra del Vespa Club di Tra-

pani e Marsala; Moto Guzzi; Gilera.

La 3º Coppa Selinunte è stata aggiudicata alla Squadra della

rare così le sue possibilità. Sappiamo che la Regione Sici-

liana non può legiferare in mate-

ria scolastica, ma è certo che tut-

te le scuole che hanno vita nella

Regione sono concesse alla stessa

in gestione dallo Stato; per que-

sto non dovrebbe riuscire impos-

sibile, sia pure lasciando l'Istitu-

to di cui parliamo «legalmente riconosciuto com'è » aiutarlo con

fondi regionali nel capitolo di

« Assistenza per l'istruzione pub-

che non manca il merito delle au-

torità diocesane che si sono pro-

fuse in sforzi per reggere in vita

l'istituto, ma è necessario preoc-

cuparsi di renderlo migliore, an-

che se con ciò le stesse dovranno

rinunciare al Patronato o a parte

di esso che hanno da tempo eser-

citato sulla vita dell'istituto stesso.

molto tempo fa, che tendeva a

rendere l'istituto alla amministra-

zione comunale, purtroppo non

sappiamo perchė si ė insabbiata,

ed almeno questa soluzione, secon-

do noi, avrebbe potuto rendere un

pò di respiro all'istituto. Ci augu-

riamo che possa rinnovarsi la possibilità d'una soluzione del ge-

nere, mentre speriamo che la Pro-

vincia e la Regione Siciliana co-

me lo Stato, possano trovare la

soluzione migliore perchè la vita

dell'Istituto Magistrale S. Pasca-

sino continui senza la mortifica-

zione cui sono costretti gli inse-

gnanti e con la più completa sod-

disfazione di tutta la popolazione

scolastica interessata.

L'iniziativa comunale di non

blica ». Chiudendo vogliamo

M.V. di Alcamo, la quale ha ottenuto un'andatura di gara e di percorso regolare e disciplinato, presentandosi nell'incantevole zona archeologica di Selinunte con un maggior numero di partecipanti. La Coppa Ente Provinciale per

Moto Club Centauri Marsala. Erano presenti a Selinunte più di 700 centauri, moltissime autovetture, e più di 1.500 persone. Sono stati sorteggiati e distri-

buiti moltissimi premi fra cui buoni benzina, candele e tanti altri Non si sono verificati incidenti grazie come sempre al perfetto servizio di ordine pubblico vera-mente esemplare effettuato dalla Benemerita Arma dei Carabinieri e cui la Presidenza del Moto Club

Trapani esprime tutta la sua

incondizionata riconoscenza Il servizio cronometraggio ed organizzativo è stato affidato al Sig. Giovanni Sardo.



Cavallini

(segue dalla 5. pag.) dell'accogliente sodalizio è stato divulgato lo statuto del C.U.M. ed è stato tracciato in linea di massima il programma che i dirigenti intendono svolgere: conferenze, attività sportive di varia natura, istituzione di una ricca e scelta biblioteca, discoteca, dibattiti culturali, attività ricreative varie e, « dulcis in fundo », signorili the

Centenario Garibaldino

(segue dalla 5. pag.) La colonna garibaldina con alla retroguardia i bravi picciotti del Sant'Anna, i battaglioni di Bixio e di Carini al centro e l'avanguardia di La Masa, scendendo da Gibilrossa per il sentiero di Ciaculli si sarebbe dovuta trovare a Porta Termini alle primissime luci dell'alba: c'era ordine di marciare serratissimi e silenziosi, avvicinarsi quanto più al nemico, rovesciare tutto alla baionetta ed entrare «comunque» in Palermo. Ma per la difficoltà del terreno e per immaginari allarmi si arrivò al luogo prefisso che già era luce chiara.

Si racconta che Garibaldi fu preso da uno scrupolo scendendo da Gibilrossa e che chiamò a consiglio i suoi collaboratori per discutere sulle decisioni da prendere, se cioè continuare la ritirata o sferrare l'attacco. Cosa questa che Garibaldi rarissimamente faceva: Le sue parole furono: « Voi sapete che non ho mai radunato consigli di guerra, ma le circostanze in cui siamo mi vi inducono: due vie ci stanno davanti, l'assalto a Palermo o la ritirata nell'isola». Fu deciso per l'assalto.

Giunti ai così detti Molini della Scaffa, i Picciotti che stavano alla avanguardia, prendendoli forse per le prime case di Palermo, cominciarono a sparare e a far tanto clangore e clamore che il presidio di guardia al ponte dell'Ammiraglio fu svegliato e fu in grado di organizzarsi in difesa, sia pure mezzo assonnato. La carica del ponte dell'Ammiraglio rimane negli annali garibaldini uno dei più fulgidi fatti d'arme. Qui i Picciotti che avevano ingrossato le file dei Mille ebbero il vero battesimo del fuoco, posti come si trovarono all'avanguardia nell'ordine d'attacco. Dapprima si sparpagliarono bersagliati da una fittissima moschetteria degli asserragliati al ponte dell'Ammiraglio, poi incoraggiati da Bixio e dal Carini, serrarono e si spinsero avanti con ta-

mini, punto chiave che decide della entrata in Palermo. I nemici non si contano, la morte è disprezzata! Tra vigneti e giardini si avanza e si fa a gara sotto il fuoco fittissimo della moschetteria boroonica. Intrepidi i picciotti, intre-pide le schiere del Fuxa, i manipo-li del Turr e del Sirtori che tengono in iscacco i difensori da porta S. Antonio: il terreno ha la morte ad ogni palmo, e bella ed eroimorte trovano Tukerj, Rocco La Russa, Pietro Inserillo e tanti altri valorosi. I borbonici sono presi da terrore, qualcosa che sa di superstizioso, e ne rimangono sopraffatti. Ed ecco il leggendario Nullo che varca tra i primi la porta: dietro a lui come un fiume in piena dilaga l'ondata terribile dei garibaldini che inondano come un lampo Fiera Vecchia e sono già nel cuore di Palermo. Erano circa le sette del mattino del 27 maggio, e Palermo ancora assonnata stentava quasi a credere al vero, ma quando la bella verità della vittoria viene confermata e passata di bocca in bocca è tutto un frenetico tripudio e la grande macchina della rivolta si mette in moto: nessuno degli odiati nemici e tiranni che capiterà sotto mano rimarrà illeso: sarà l'ora della vendetta e del giudizio di un popolo finalmente libero dall'oppressione e dalla sbirresca schiavitù.

STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribungle di Trapani CHORDING HOLD CHOUNT OHIGH CHOHOLICH CHOLICH CHOHOLICH C le impeto che riuscirono a conquistare l'artiglieria nemica alla baio-

grosse sorprese.

Circolo Universitario

danzanti.

Esprimiamo, quindi ai colleghi Rallo, Rizza e Rinaldi le più vive congratulazioni per la loro iniziativa già trasformatasi in splendida realtà mentre siamo certi che gli universitari marsalesi hanno già dato, o la daranno entro brevissimo tempo, la loro più entusiastica adesione a quello che è stato per quasi tre lustri il loro sogno più ambito e che finalmente si è concretato nel Circolo Universitario INCHIONIONIONIONIONIO

netta non senza contare enormi perdite. Superato il ponte dell'Ammiraglio resta ancora Porta Ter-

Arcangelo Marra